133. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Gerbaudo	1-00074	6087
Risoluzioni in Commissione:		
Viviani	7-00196	6088
Sara	7-00197	6088
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Poli Bortone	5-00784	6090
Calvanese	5-00785	6090
Scotto di Luzio	5-00786	6091
Riccio	5-00787	6091
Rebecchi	5-00788	6092
Basile Vincenzo	5-00789	6093
Basile Vincenzo	5-00790	6093
De Julio	5-00791	6093
Riccio	5-00792	6094
Rastrelli Gianfranco	5-00793	6094
Di Rosa	5-00794	6094
Canesi	5-00795	6095
Nardone	5-00796	6096
Nardone	5-00797	6097
Manzini	5-00798	6098
Di Rosa	5-00799	6099
Interrogazioni a risposta scritta:		
Caruso Mario	4-07209	6101
Caruso Mario	4-07210	6101
Dallara	4-07211	6101
Devetag	4-07212	6102
Battafarano	4-07213	6102
Battafarano	4-07214	6102
Epifani	4-07215	6103
Rotundo	4-07216	6104
Rotundo	4-07217	6104
Mastrangelo	4-07218	6104
Soda	4-07219	6105
Patarino	4-07220	6106
Marenco	4-07221	6107
Brunetti	4-07222	6107
Ruffino	4-07223	6108
Ruffino	4-07224	6108
La Grua	4-07225	6109
Magrone	4-07226	6109
Pampo	4-07227	6110
Manganelli	4-07228	6110
Scozzari	4-07229	6112
Lenti	4-07230	6113
Mastroluca	4-07231	6113
Mastroluca	4-07232	6113
Mastroluca	4-07233	6113
Mastroluca	4-07234	6114
Mastroluca	4-07235	6114
Mastroluca	4-07236	6114
Di Rosa	4-07237	6114
Colucci	4-07238	6115
Altea	4-07239	6116

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Vannoni	4-07240	6116
Mastella	4-07241	6117
Basile Vincenzo	4-07242	6117
Bertucci	4-07243	6118
Riccio	4-07244	6118
Sartori	4-07245	6119
Mignone	4-07246	6119
Mignone	4-07247	6119
Siciliani	4-07248	6120
Reale	4-07249	6120
Bono	4-07250	6120
Zacchera	4-07251	6121
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		6121
ERRATA CORRIGE		6121

MOZIONE

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio a favore di una ripresa delle zone colpite dalla recente alluvione che ha colpito il Piemonte ed altre zone limitrofe, dell'impegno del Governo di trarre importanti ed utili insegnamenti che inducano ad una oculata gestione dell'ambiente e della tutela dei cittadini;

ritenendo che il Governo debba impegnarsi:

a riferire alla Camera dei deputati sullo stato degli interventi distinti per categoria di beneficiari;

a riferire sulle iniziative intraprese nei confronti dell'Unione europea al fine di attivare interventi strutturali necessari alla ripresa;

a riferire sulla sicurezza dei corsi di acqua e sullo stato di ripristino delle difese spondali dei medesimi sconvolti dall'onda di piena;

impegna il Governo

ad adottare in tempi rapidi le misure previste dai recenti provvedimenti legislativi a favore delle zone sinistrate consentendo alle famiglie ed alle comunità locali il ritorno alla normalità ed alle imprese il pieno recupero della produttività.

(1-00074) « Gerbaudo, Monticone, Acquarone, Pinza, Fuscagni, Valiante, Zen, Gubert, Calvi, Mattarella, Moioli Viganò, Andreatta ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che la realizzazione del Progetto Geotermia 2000 proposto dall'ENEL per lo sviluppo della produzione energetica da fonte geotermica interessa prevalentemente il territorio toscano e in esso l'area del Monte Amiata (provincie di Siena e Grosseto);

considerato che le risorse geotermiche presenti sono componenti importanti del bilancio energetico regionale sia per la produzione di energia elettrica che per gli usi plurimi che tali risorse consentono;

ritenuto di dover sollecitare tutte le opportunità di sviluppo che permettono il rilancio delle economie locali nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini;

tenuto conto che le attività di ricerca e di sfruttamento delle risorse geotermiche hanno un impatto sul territorio che suscita preoccupazione e spesso allarme nella popolazione per i riflessi di ordine ambientale che la stessa attività determina: è il caso, in questa fase, dell'area dell'Amiata, dove si sono create tensioni e prese di posizione di cittadini, associazioni, istituzioni;

considerato che per qualsiasi localizzazione di attività che determinano un forte impatto ambientale la conoscenza reale delle alterazioni e trasformazioni che derivano alle condizioni ambientali e la relativa corretta informazione alle popolazioni interessate è condizione indispensabile per operare scelte consapevoli e condivise;

considerato che l'insieme dei progetti Enel sono compresi nell'Accordo di programma regione Toscana-Enel-Governo sottoscritto in data 24 novembre 1993 presso il Ministero del bilancio;

valutato il fatto che la regione Toscana ha avanzato richiesta, in data 5 ottobre 1994, perché venga presa in considerazione dall'Enel una moratoria della propria attività di ricerca delle risorse geotermiche in attesa che siano conclusi e verificati gli studi in corso da parte dell'Enel e da parte degli Enti Locali-UU.SS.LL-regione Toscana sulle caratteristiche e sulle sostenibilità ambientali della attività dell'Enel nell'area amiatina;

valutata la necessità di intraprendere tutte le inziative necessarie al fine di mantenere aperto tra Enel e amministrazioni locali interessate il confronto sulle ricadute ambientali ed economiche che scaturiscono dalla presenza e dall'utilizzo della geotermia,

impegna il Governo:

a promuovere, ai sensi dell'articolo 25 dell'Accordo, una urgente iniziativa di verifica dello stato di attuazione, al fine di impegnare l'Enel a confermare le intese a suo tempo intercorse con la regione Toscana, in materia ambientale, accogliendo positivamente la proposta di moratoria della ricerca geotermica;

a garantire all'Enel la titolarità delle concessioni della ricerca ove i termini cronologici della moratoria possano incidere negativamente sulla scadenza delle concessioni stesse.

(7-00196) « Viviani, Tattarini, Serafini, Vigni, Campatelli, Giannotti, Raffaelli ».

La XII Commissione,

premesso che la legge finanziaria prevede al punto 16 dell'articolo 1 che siano esonerati dai *tickets* sanitari, purché appartenenti ad un nucleo familiare con reddito inferiore a 16 milioni annui, aumentati fino a 22 milioni in presenza del coniuge e di un ulteriore milione per ogni figlio, i « disoccupati »;

rilevato che in una riunione svoltasi il 4 gennaio 1995 tra il Ministro della

sanità, i rappresentanti delle regioni, dei medici e dei farmacisti, è stato deciso di dare al predetto articolo di legge una interpretazione riduttiva secondo cui per « disoccupati » si dovrebbero intendere solo i capi famiglia, che abbiano perso il lavoro nel corso dell'anno e che sono *iscritti nelle liste di collocamento*, escludendo quindi gli altri componenti della famiglia, ancorché privi di lavoro e reddito;

rilevato che le USL e le regioni si stanno comportando di conseguenza secondo quanto stabilito in quest'ultima riunione,

impegna il Governo:

a rivedere la posizione assunta circa l'interpretazione della legge, il cui dettato, che non può essere stravolto, evidenzia con chiarezza che, nell'ambito dei nuclei familiari che hanno un reddito rientrante nei limiti su ricordati, vanno esentati tutti quei componenti che sono disoccupati, che cioè non hanno un lavoro ed un reddito proprio, indipendentemente dall'età, dall'aver lavorato precedentemente o meno, di essere o meno capifamiglia, ecc;

ad emanare subito una circolare chiarificatrice a tutte le regioni ed alle USL per evitare che si continui a perpetrare un vero e proprio abuso di potere consistente nel pretendere da cittadini disoccupati il pagamento di *tickets* non dovuti.

(7-00197) « Saia, Valpiana, Nardini, Crucianelli, Guerra, Bolognesi, Marco Rizzo, Cocci, Moroni, Luigi Marino, Commisso, Altea, Bellei Trenti, Mignone, Lumia, Torre, Beebe Tarantelli ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere quali iniziative intenda rapidamente assumere per evitare che la « Mozzarella di bufala campana » sia danneggiata dalla commercializzazione di altri formaggi recanti denominazioni non conformi alle normative CEE, né al DPCM del 10 maggio 1993, con cui le è stata riconosciuta la DOC; ed in particolare non subisca la concorrenza della mozzarella Vallelata di bufala, posta in commercio, impropriamente, dalla società E. Galbani spa.

(5-00784)

CALVANESE e NARDONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

presso l'Università di Salerno, con sede a Fisciano, si è determinata negli ultimi giorni una situazione estremamente preoccupante, con l'occupazione delle Presidenze delle facoltà universitarie da parte dei lavoratori edili impegnati nella costruzione degli ultimi lotti della stessa università;

tale situazione ha implicazioni serie sulle prospettive occupazionali in aree già fortemente penalizzate su questo piano;

in sintesi, i lavori appaltati riguardano:

1) laboratorio di ingegneria: importo a base d'asta, 6.201 milioni; importo di aggiudicazione, 3.650 milioni; impresa aggiudicataria, Mazzitelli Orfeo;

2) aula magna 1° stralcio: importo a base d'asta, 11.581 milioni; importo di aggiudicazione, 6.669 milioni; impresa aggiudicataria, Schiavo & c.;

3) anello perimetrale 1° stralcio: importo a base d'asta, 2.344 milioni; importo di aggiudicazione, 1.207 milioni; impresa aggiudicataria, D'Amore costruzioni;

4) laboratori di chimica: importo a base d'asta, 2.200 milioni; importo di aggiudicazione, 1.400 milioni; impresa aggiudicataria, CEAC di Ferraioli;

altresì sono stati comunicati i prossimi appalti:

a) anello perimetrale e recinzione esterna 2° stralcio;

b) terminal bus;

inoltre sono stati comunicati i lavori per i quali è prossima la definizione della progettazione da parte della Commissione servizi tecnici (subentrante all'Italposte):

a) invariante 5E;

b) invariante 9C;

più specificamente i lavori nel lotto dell'Università 11C appaltati alle imprese facenti parte dell'ATI (Associazione temporanea di imprese) risultano prima partiti e poi bloccati, mentre quelli affidati all'impresa Mazzitelli (di cui sopra) non vanno avanti perché nel contratto di appalto non viene precisata la competenza circa lo sminamento del terreno;

per questi ultimi appalti sono stati praticati forti ribassi, fino al 48 per cento, che destano preoccupazione perché comportano il ridimensionamento delle unità lavorative impiegate e determinano scarsa trasparenza del mercato del lavoro, essendosi avviata la spirale del subappalto, con il contemporaneo impiego di lavoratori senza garanzie (in particolare per quel che riguarda le operazioni di movimento terra);

da parte delle Organizzazioni sindacali degli edili in un recente incontro è stato proposto un protocollo d'intesa alla Commissione servizi tecnici e al Rettore dell'Università che è stato largamente condiviso e fatto proprio dagli intervenuti, ma attualmente privo di applicazione –:

quali iniziative intenda prendere per riavviare tali lavori di completamento del-

l'Università di Salerno, nel rispetto degli accordi, in un quadro di trasparenza e di garanzia per gli stessi lavoratori;

in quali forme si intenda esercitare un controllo delle procedure, visto che esistono oltre che problemi di tensione sociale e di ordine pubblico, anche iniziative della magistratura salernitana orientate in tale direzione;

quali strumenti e quali soggetti istituzionali possano essere attivati a livello territoriale. (5-00785)

SCOTTO DI LUZIO, LENTI, SCIACCA, NAPPI, CALVANESE, DE ANGELIS, GRIMALDI e LUIGI MARINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

il comune di Bacoli (Napoli) fece redigere nel 1988 le schede progettuali per poter accedere ai finanziamenti del Ministero dell'ambiente per il risanamento ambientale del Lago Miseno, che, da anni costituisce il recapito finale della rete fognaria del centro storico di Bacoli;

con deliberazione CIPE del 5 agosto 1988 il piano di interventi fu finanziato per un importo di lire 3.961.000 e il comune di Bacoli fu individuato dal Ministero quale ente attuatore dell'intervento;

il Ministero individuò nell'ambito dell'intervento ammesso a contributo, due fasi distinte, la prima immediatamente attuabile e la seconda da valutare, con il Ministero medesimo;

l'intervento proposto era da inquadrarsi nell'ambito del programma di realizzazione della rete fognaria attuato con finanziamenti *ex* Casmez, comunali e comunitari, teso a eliminare le cause dirette di inquinamento;

con delibera consiliare n. 15 del 13 maggio 1994 l'intero consiglio comunale decideva di affidare la progettazione dell'intervento, sia quello immediatamente attuabile che quello da ridefinire con il Ministero, all'ufficio tecnico comunale integrato da esperti universitari designati dal dipartimento di idraulica – gestione risorse idriche e ingegneria ambientale dell'università di Napoli e da un esperto biologo nominato dalla stazione zoologica di Napoli;

la regione Campania con la stesura del piano triennale per la tutela ambientale 1994-1996 ha deciso di realizzare, sostituendosi al comune di Bacoli, sia la progettazione delle due fasi di intervento che i lavori di risanamento del lago;

il Ministero dell'ambiente assegnò su richiesta del comune il contributo in questione e definì, con decreto il ruolo di ente realizzatore, il comune stesso;

appare illegittimo il deliberato della giunta regionale e del consiglio regionale della Campania –:

quali iniziative si intendano assumere perché decisioni amministrative della regione Campania non si sostituiscano e stravolgano i deliberati del Ministero dell'ambiente (decreto ministeriale 14 luglio 1989 e deliberazione CIPE 5 agosto 1988);

quali iniziative ritenga assumere perché venga riassegnato al comune di Bacoli il ruolo previsto dalle indicazioni contenute nel decreto ministeriale 14 luglio 1989. (5-00786)

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da circa venti anni sono stati affidati in concessione alla FERASPI i lavori di costruzione del nuovo tratto di linea Rocca d'Evandro-Venafro, comprendente la galleria « Annunziata Lunga » e costituente variante del valico di Tora Presenzano della tratta Rocca d'Evandro-Tora Presenzano;

detta opera è di fondamentale importanza per il Molise, che in tal modo uscirebbe dall'isolamento cui è condannato, unica tra le regioni dell'Italia centro-meridionale, e di fondamentale importanza altresì per il traffico merci dell'intera area

centrale del nostro paese, particolarmente sulla direttrice Roma-Foggia;

sono stati spesi già circa cento miliardi;

nel 1990 i lavori sono stati sospesi essendo nato un contanzioso con il consorzio FERASPI, allo stato non ancora risolto;

l'ultimazione dei lavori è stata prevista nel contratto di programma 1993/1995;

il contratto in questione, sottoscritto dal Ministro dei trasporti e dall'Amministratore Delegato delle FS spa in data 29 dicembre 1992, è stato inoltrato ai sensi della legge 14 luglio 1993 n. 238 al CIPET, che lo ha approvato con delibera del 30 novembre 1993 e trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari;

inopinatamente l'opera non compare nella bozza nel nuovo contratto di programma, depositato presso la Commissione Trasporti (IX) della Camera dei Deputati in data 7 dicembre 1994 dal Ministro onorevole Fiori;

il Parlamento con la manovra economica, approvata in via definitiva dalla Camera dei Deputati in data 20 dicembre 1994, ha aumentato i fondi da destinare all'ammodernamento della rete ferroviaria nazionale –:

quali siano i motivi che impediscono la chiusura del contenzioso con il consorzio FERASPI;

quali considerazioni abbiano determinato la non inclusione dei lavori di ultimazione della richiamata opera nel contratto di programma proposto;

se alla luce dei nuovi fondi stanziati con la manovra economica non ritenga di dover includere i ridetti lavori tra le priorità assolute da perseguire. (5-00787)

REBECCHI, CARLI, ALOISIO, DOMENICI, GRITTA GRAINER, LOMBARDO, MANZINI, RAFFAELLI, RANIERI, RIZZA, SETTIMI, VIVIANI e ZANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 19 dicembre 1994 n. 691 « Misure ugenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 » ha istituito all'articolo 11, comma 5, un'addizionale pari al 50 per cento dell'imposta di bollo da applicare agli estratti conto bancari, comprese le comunicazioni relative al deposito titoli;

il predetto provvedimento è entrato in vigore il giorno 20 dicembre 1994 e gli estratti conto bancari e le comunicazioni di deposito titoli, intestati alle persone fisiche, emessi da tale data sono soggetti a tale imposta;

a partire dal 20 dicembre 1994, l'addebito dell'imposta di bollo è stato effettuato in funzione della periodicità dell'invio dell'estratto conto e della comunicazione relativa al deposito titoli e che tale periodicità può essere mensile, trimestrale, semestrale o annuale, ragione per cui nel caso di periodicità mensile l'imposta è di lire 4.125, nel caso di periodicità trimestrale è di lire 12.375, nel caso di periodicità semestrale è di lire 24.750 e nel caso di periodicità annuale è di lire 49.500;

le norme in vigore previste dalla legge n. 154 del 1992 in tema di trasparenza bancaria, prevedono la stampa dell'estratto conto e del deposito titoli almeno ogni sei mesi, ma la quasi totalità delle banche alla data del 20 dicembre 1994 non aveva potuto stampare e spedire l'estratto conto e pertanto ha applicato l'aumento, in particolare per il deposito titoli per i quali la comunicazione viene inviata solo nel mese di giugno o nel mese di dicembre di ogni anno, per l'intero semestre, cioè per un importo pari a lire 24.750 anziché lire 17.875 (luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre lire 2.750 – precedente tassa – × 5 = lire 13.750 sommate all'importo relativo al mese di dicembre lire 4.125 per un totale di lire 17.875) –:

se il Ministro non intenda invitare l'ABI a far restituire agli utenti l'importo ingiustamente detratto e versato allo Stato

in considerazione anche del fatto che in una famiglia di 4 persone mediamente sono aperti due conti correnti. (5-00788)

VINCENZO BASILE e MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724 all'articolo 1 comma 3 stabilisce che hanno diritto all'esenzione delle spese sanitarie i disoccupati;

l'assessore alla Sanità della regione Campania con una lettera del 13 gennaio 1995, prot. n. 443 alla pag. 3 così scrive « Si rammenta che per disoccupati si intendono solo i soggetti che abbiano perso la propria occupazione »;

tale disposizione non ci sembra assolutamente consona con lo spirito e l'indicazione chiara della legge succitata, laddove parla di disoccupati senza assolutamente porre alcuna limitazione;

tale discriminazione operata dall'Assessore penalizza ancora di più coloro che non hanno mai avuto la possibilità di lavorare e che quindi hanno bisogni ed esigenze maggiori;

tale lettera sembra sia scaturita da un accordo operato nell'ambito della Conferenza Stato regioni;

tale accordo se effettivamente stipulato, è da considerarsi nullo in quanto operato non in conformità della legge Sanitaria –:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale palese ingiustizia. (5-00789)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'ASL 2 della Campania ha accorpato la USL 22 Pozzuoli e 23 Giugliano;

l'USL 23 di Giugliano nel 1993 aveva un bilancio di soli 2 miliardi inferiore alla USL 22, ma potenzialmente già superiore, infatti già nel 1994 il bilancio dell'USL 23 era superiore di 6 miliardi a quello dell'USL 22;

la sede legale dell'ASL 2 è stata scelta tra le USL accorpate in quella che aveva il bilancio più alto, ma non si comprende perché è stato scelto l'anno 1993 e non il 1994;

la sede legale dell'ASL 2 è quindi stata ubicata nella sede amministrativa della USL 22 di Pozzuoli;

tale sede fatiscente e piccola costa al contribuente la somma di lire 250.000.000; scegliendo come più giusto la sede amministrativa dell'USL 23 Giugliano che è di moderne concezioni non ha bisogno di ristrutturazione, non comporterebbe alcun aggravio di spesa, essendo di proprietà della stessa USL 23 –:

per quali motivi il Direttore Generale dell'ASL 2 abbia preso tale decisione che comporta anche uno sperpero di danaro pubblico e quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a tale situazione. (5-00790)

DE JULIO, NADIA MASINI, BASSANINI, BRACCO, GALLIANI, GRIGNAFFINI e GUERZONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

in data 10 gennaio 1995 il Ministro inviava ai Rettori delle università ed ai Direttori delle scuole e degli istituti universitari una richiesta avente per oggetto: « Rilevazione esigenze didattiche professori di II fascia »;

con comunicato stampa dell'11 gennaio 1995, n. 49, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dava atto di aver attivato le procedure per l'espletamento dei concorsi al ruolo di professore associato;

se la citata richiesta ai Rettori delle università ed ai Direttori delle scuole e degli istituti universitari debba realmente intendersi come avvio della procedura concorsuale;

come debba essere interpretata la *condizione sul numero complessivo di posti* per l'indizione del concorso;

sulla base di quali elementi gli organi accademici devono valutare la « permanente » copertura di bilancio degli oneri *derivanti dai posti messi a concorso*, dati gli elementi di intrinseca incertezza sui trasferimenti dello Stato, che sono decisi anno per anno –:

quale sia il significato della « assunzione esplicita di responsabilità personale » dei Rettori e dei Direttori sulla copertura di bilancio e se le eventuali responsabilità non debbano essere attribuite all'organo collegiale che approva il bilancio;

quali indirizzi il Ministro intenda dare alle università per una corretta attuazione delle norme di legge che implicano il governo per *budget* degli atenei. (5-00791)

RICCIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

il 15 dicembre il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento che, fra l'altro, prevede la soppressione della figura del professore universitario di II fascia;

con circolare n. 115 del 10 gennaio il Ministro uscente ha messo in moto i meccanismi per « l'indizione di un bando di concorso a posti di professore universitario di II fascia » –:

se il Ministro non ritenga di dovere annullare la circolare in oggetto che, in netto contrasto con il provvedimento approvato il 15 dicembre, rischia solo di generare ulteriore confusione nel mondo universitario. (5-00792)

GIANFRANCO RASTRELLI, INNOCENTI, ANGIUS, BATTAFARANO, CORDONI, DANIELI, GIUGNI, LUCÀ, PENNACCHI, STANISCI, SUPERCHI, TURCO. — *Ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con ripetute sentenze la Corte costituzionale (n. 495 del 1993, n. 240, 264 e 288 del 1994) ha deliberato in merito a questioni controversie in materia previdenziale, per quanto riguarda il tema delle pensioni integrate al minimo e sul trattamento di disoccupazione dei lavoratori agricoli;

le recenti sentenze dispongono, in particolare, sul calcolo delle pensioni di reversibilità in rapporto alle pensioni integrate al minimo, sulla titolarità di più pensioni integrate al minimo e sul calcolo dei trattamenti previdenziali per i lavoratori che abbiano avuto negli ultimi 5 anni di lavoro retribuzioni inferiori a quelle medie precedentemente percepite;

l'INPS, per eseguire tali sentenze, ha valutato un onere complessivo intorno ai 32.000 miliardi, che rischia di essere ulteriormente incrementato dal possibile contenzioso giudiziario tra l'Istituto ed i pensionati interessati;

l'INPS, nelle scorse settimane, ha sostenuto di non essere in condizione di garantire la copertura finanziaria per la corresponsione degli importi dovuti –:

quali interventi intenda adottare per poter garantire, in maniera progressiva, il rispetto delle ripetute sentenze della Corte costituzionale in materia previdenziale, così da garantire ai pensionati il pagamento di quanto dovuto. (5-00793)

DI ROSA, CAMPATELLI, BRUNALE, VANNONI e SORIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge 31 dicembre 1993, n. 579 ha dettato norme per il trasferimento agli enti locali e alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato;

molti enti locali avrebbero presentato richieste al Ministero delle finanze non sufficientemente corredate della documentazione prevista dalla legge rendendo ne-

cessaria l'emanazione di una circolare (n. 5615 del 19 maggio 1994, Ministero delle finanze) al fine di consentire la corretta presentazione delle domande e quindi pervenire alla conseguente formalizzazione dei decreti di trasferimento dei beni;

mancherebbero, a tutt'oggi, le disposizioni relative ai beni di particolare valore storico-ambientale la cui cessione sarebbe ferma in conseguenza di un pronunciamento del Consiglio di Stato secondo il quale tali immobili non sarebbero cedibili —:

1) quale sia lo stato di attuazione della legge 31 dicembre 1993, n. 579, in particolare dopo l'emanazione della circolare del Ministero delle finanze citata in permessa;

2) quali e quanti procedimenti relativi alle richieste degli enti locali territoriali si siano conclusi nei termini previsti dal comma 2, articolo 3 della legge in questione;

3) se i beni di particolare valore storico-ambientale siano cedibili e, in tal caso, quali disposizioni specifiche si intende emanare per favorirne il trasferimento agli enti locali che ne facciano richiesta. (5-00794)

CANESI, TURRONI, PAISSAN, GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e navigazione, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'Enel vorrebbe realizzare una discarica per l'amianto a Cavriglia, in provincia di Arezzo, dal volume complessivo di circa 49.000 metri cubi in grado di stoccare 1.500 tonnellate d'amianto (circa 40 mila fusti);

tale amianto, non proverrebbe soltanto dalla vicina centrale di S. Barbara ma anche da altre località come provato dal riferimento allo stoccaggio per conto terzi della richiesta Enel;

tali notizie sono state confermate dall'assessore all'ambiente della regione Toscana che ha espresso molte perplessità sulla richiesta;

sul territorio regionale toscano stazionano, abbandonati sui binari morti, secondo le ferrovie dello Stato spa, circa trecento vagoni contenenti amianto per un totale che supera le 100 tonnellate;

dalla mappa sulla presenza di carrozze « all'amianto » compilata dalla regione Toscana in base alle segnalazioni delle USL, emergono situazioni di grave pericolo per la salute della popolazione circostante e per l'ambiente, soprattutto in relazione alla vicinanza a centri abitati e agli evidenti segni di deterioramento di molti vagoni con possibilità di fuoriuscita di materiale tossico;

dal suddetto monitoraggio risulta che a Carrara-Avenza vi sono quattro vagoni, altrettanti risultano presenti nel deposito di Pistoia, sei mezzi leggeri alla stazione di Pisa Centrale e dodici al deposito locomotive; sette a Montelupo Fiorentino, nove a Rignano sull'Arno. Per quanto riguarda il compartimento di Livorno e Collesalvetti dal 1989 risultano essere passate quarantaquattro carrozze di cui ne sono state incendiate tre, fatto su cui sta indagando la magistratura; all'ultima verifica, risulta che nella zona di Mortaiolo, nel tratto Stagno-Collesalvetti, ci sono cinquantotto carrozze ferroviarie suddivise in quattro tronchi in evidente stato di abbandono; una rilevante concentrazione è segnalata a Firenze; quattro mezzi alla stazione di Porta a Prato, sette a quella di Rifredi, diciannove a quella delle Cascine; nella provincia di Arezzo, sono segnalate otto vetture alla stazione di Terontola e centotre carri merci, a Castiglion Fiorentino nove bagagliai e a Camucia cinque vetture e dieci carri merci, trentasei vagoni ai Renacci, comune di S. Giovanni Valdarno; a Campiglia Marittima è presente una carrozza, a Monteantico tre automotrici, due elettromotrici e una carrozza, a Castelnuovo i mezzi complessivamente segnalati sono quattordici; altre carrozze abbandonate di cui non è certa la presenza di amianto, si trovano alla stazione di Monte Amiata mentre in provincia di Siena sono

settantasette i mezzi nei quali è stata accertata la presenza di amianto, di cui ventinove a Montallese; venti con amianto spruzzato sulla cassa e altre nove contaminate nelle condotte del riscaldamento a vapore; sedici a Sinalunga quasi tutte abbandonate con i finestrini aperti o rotti e gli sportelli non sigillati;

non sono per nulla sufficienti le assicurazioni date dalle ferrovie dello Stato sulle operazioni di smaltimento dell'amianto se le carrozze vengono abbandonate e mantenute in condizioni deteriorate tali da causare rischio per la popolazione;

né risultano assolutamente credibili, viste le decine di denunce apparse sulla stampa nazionale, le garanzie circa la massima protezione del personale, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della salute pubblica –:

quali siano le ragioni e quali le responsabilità che hanno condotto a questa grave situazione di rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente;

se siano stati presentati alle USL i piani preventivi di smaltimento previsti dal decreto 257/92;

quali siano i provvedimenti urgenti che intendono adottare affinché le suddette carrozze non siano causa di pericolo e di rischio per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente;

se codesti Ministeri non intendano finalmente adottare un programma nazionale per la decoibentazione delle carrozze delle ferrovie dello Stato e lo smaltimento dell'amianto. (5-00795)

NARDONE e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 22 novembre 1993 si svolse una manifestazione sindacale della zona Valle Ufita, con corteo nella città di Grottaminarda (AV);

alla manifestazione parteciparono circa 8.000 persone nonché sindaci, amministratori, responsabili di partito e numerosi parlamentari tra i quali il primo firmatario del presente atto ispettivo in un clima di forte tensione dovuto sia alla irrisolta vicenda FIAT-IVECO e sia per la grave crisi occupazionale dell'intera zona;

alla guida del corteo c'erano tutti i rappresentanti istituzionali e sindacali che, dopo aver percorso le strade di Grottaminarda ed in considerazione dell'assenza di risposte alla piattaforma presentata e del clima di forte tensione che tale situazione determinava, si decise di rendere più incisiva la lotta indirizzando il corteo al casello di Grottaminarda dell'autostrada Napoli-Bari;

ad occupare il casello quindi, come constatato anche dal rapporto dei Carabinieri e della Polizia di Stato, si portarono 8.000 persone circa con a capo i rappresentanti istituzionale e sindacali;

tra i promotori e le forze dell'ordine si instaura fin dall'inizio un responsabile rapporto di collaborazione che evita qualsiasi tipo di degenerazione alla manifestazione e il disimpegno rapido del blocco stradale;

ciò nonostante i Carabinieri della Stazione di Grottaminarda individuano per denunciarli, soltanto i seguenti 13 lavoratori tra gli 8.000 che avevano fatto parte della manifestazione: Petrillo Domenico, De Donato Antonio Liberatore, Abruzzese Tonino, Graziano Vittorio Giovanni, Sica Domenico, Faretra Giuseppe (deceduto nel frattempo), Mennini Dario, Palumbo Raffaele, Fierro Nicola, Villanova Michele, Cricca Pietro, Lo Chiatto Pasquale, Blasi Antonio;

nella denuncia il brigadiere non include nessuna delle personalità istituzionali ben conosciute, che pure erano alla guida del corteo, mentre si sofferma solo su quei lavoratori che in precedenza avevano manifestato democraticamente in difesa del loro posto di lavoro;

a tal proposito, per contribuire alla maggiore chiarezza dei fatti, il primo fir-

matario del presente atto si autodenuncia –:

quali iniziative urgenti intendano adottare per le ragioni che hanno condotto i Carabinieri di Grottaminarda e in particolare il brigadiere Aldo Fusco ad un'azione così palesemente discriminatoria e nei fatti persecutoria dei suddetti lavoratori;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare, alle migliaia di lavoratori che in questi anni di grande crisi economica hanno perso il posto di lavoro, la beffa di farsi carico, come i lavoratori suddetti, di un oneroso *iter* processuale. (5-00796)

NARDONE e CALVANESE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

in attuazione dei regolamenti comunitari i produttori agricoli hanno inoltrato richiesta di compensazione al reddito, nella quale veniva indicata la modalità di erogazione a mezzo assegni circolari da inviare al proprio domicilio, così come verificatisi con altri istituti di credito per gli anni precedenti senza alcun onere, se non delle sole spese postali;

per l'erogazione di dette compensazioni l'EIMA ha stipulato con il Banco di Napoli – valida per la regione della Campania – in cui venivano riportate le modalità di pagamento, così come richieste dai coltivatori nelle domande all'EIMA (assegno circolare o accredito su conto corrente), facendo assoluto divieto all'istituto di credito di provvedere al pagamento con avvisi all'incasso;

in dispregio di quanto stipulato, il Banco di Napoli, con decisione unilaterale, ha invitato i produttori agricoli a riscuotere presso i propri sportelli gli importi resi disponibili con una decurtazione per le spese postali e tutti gli oneri connessi a tale operazione;

all'atto della riscossione si sono creati ulteriori disagi per i 13.000 coltivatori sanniti i quali, invitati contemporaneamente, si sono visti chiudere in faccia, stante l'impossibilità dell'istituto ad adempiere ai propri obblighi;

tale comportamento del Banco di Napoli ha inoltre ingenerato reali motivi di pericolo per l'ordine pubblico nel pieno centro della città di Benevento;

sulle pagine della cronaca di Benevento del *Mattino* del 19 gennaio 1995 e su nessun'altra testata giornalistica è apparso un elenco, scaglionato per giorni, di coltivatori distinti per ordine alfabetico, indicante, in modo confuso, l'ordine di riscossione delle somme di cui sono creditori, giungendo così fino al giorno 24 febbraio 1995 e presupponendo che tutti i coltivatori sanniti leggano *il Mattino*, il tutto mentre lievitano gli interessi sugli svariati miliardi di lire giacenti nella cassaforte del Banco di Napoli;

il Banco di Napoli non si è risparmiato dal fare una vera e propria campagna pubblicitaria a proprio favore inviando, unitamente all'invito all'incasso, *depliant* di prenotazione per « collezione di monete » dal costo di lire 53.550, pubblicità questa con spese di spedizione a carico dei destinatari, provocando un equivoco tale che qualche coltivatore, vedendosi recapitare la pubblicità, ha inavvertitamente cestinato il tutto;

i coltivatori sanniti, che dovevano riscuotere una somma superiore a lire 3.000.000, si sono sentiti dire che, per riscuotere, dovevano aprire presso lo stesso istituto un libretto di deposito o un conto corrente –:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sospendere immediatamente la illecita procedura utilizzata dal Banco di Napoli e per ripristinare le modalità di erogazione delle somme dovute ai coltivatori, così come stabilito dalla convenzione tra EIMA e Banco di Napoli;

se non ritengano necessario che i coltivatori siano risarciti delle spese indebitamente sostenute;

quali sollecitazioni intendano effettuare presso la Banca d'Italia per verificare, anche attraverso atti ispettivi, la compatibilità dei procedimenti adottati nell'attuazione della convenzione tra EIMA e Banco di Napoli. (5-00797)

MANZINI, BIRICOTTI, ANGELINI e CAMPATELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

le FF.SS. S.p.A., proprietaria della CIT (Compagnia Italiana Turismo) e la ITC&P azienda in cui, secondo la stampa, confluirebbero gli interessi e le attività turistiche di una cordata di imprenditori privati tra cui quelli del Gruppo Tanzi, hanno di recente dato vita alla ECP, una Società di cui è entrata successivamente a far parte anche la Banca di Roma;

lo scopo della ECP sarebbe quello di gestire congiuntamente le attività turistiche delle Ferrovie dello Stato e della ITC&P;

negli ultimi quattro anni le FF.SS. hanno finanziato un piano di razionalizzazione della CIT, finora costato 200 miliardi che, sempre secondo notizie di stampa, dovrebbe riportare l'Azienda in pareggio entro quest'anno;

la CIT è risultata per il 1994 ancora in perdita con un passivo superiore ai 20 miliardi;

dal canto suo la ITC&P risulta gravata da un indebitamento verso il sistema bancario di 180 miliardi a fronte di un fatturato di 430 miliardi –:

se risponda al vero, come affermato da alcuni giornali, che il piano industriale formulato dalla ECP e presentato al Consiglio di Amministrazione della CIT indichi come misura prioritaria l'unificazione delle tesorerie delle due Società;

se risponda altresì al vero che la costituzione della ECP sia basata su una serie di accordi tra i Soci volti a stabilire che:

l'amministratore delegato della ECP dotato di pieni poteri, sia espresso dal socio ITC&P, nell'ambito di un consiglio di amministrazione composto da cinque membri di cui due nominati dal suddetto socio, due dalle FF.SS. e uno dalla Banca di Roma;

alla ITC&P sia riconosciuta un'opzione (da esercitarsi entro sette anni dalla data dell'accordo) per l'acquisto del capitale della CIT ad un prezzo non definito preventivamente, ma pari al valore che verrà attribuito all'Azienda al momento dell'esercizio di tale diritto;

le FF.SS. siano impegnate alla copertura delle eventuali perdite che la CIT dovesse registrare nel periodo in cui sarà gestita dalla ECP;

e, se, trovando quanto sopra un concreto riscontro nel ruolo effettivamente svolto dalle FF.SS. nella vicenda, i Ministri interrogati non ritengano di esperire sollecitamente i propri poteri di controllo onde accertare:

per quale motivo le FF.SS., anziché procedere alla privatizzazione della CIT sulla trasparente base di un'asta pubblica, abbiano preferito partecipare ad un accordo che, lasciando invariati gli assetti proprietari, non scongiura in alcun modo l'eventualità che le FF.SS. debbano ulteriormente far fronte alle future passività della CIT mentre solleva però i privati da qualunque rischio imprenditoriale connesso alle loro responsabilità di gestori dell'Azienda che è loro affidata nella ECP;

quale sia il valore o i vantaggi attesi dalle FF.SS. da una tipologia contrattuale così anomala da prevedere la costituzione di un diritto settennale di opzione all'acquisto a favore di un contraente che, in questo contesto, godrà solo dei vantaggi derivanti dal fatto di gestire un patrimonio di proprietà altrui senza l'onere di alcuna delle contropartite usualmente connesse

nella prassi commerciale alla fruizione di tale posizione di privilegio decisionale ed operativo;

quali garanzie siano state richieste dalle FF.SS. all'atto della stipula degli accordi che hanno accompagnato la costituzione della ECP, onde evitare che gli oneri connessi all'indebitamento della ITC&P possano pesare sulla gestione finanziaria e quindi sul valore della CIT, la quale, benché in perdita, risulta disporre di un adeguato livello di liquidità destinata in futuro ad essere sostanzialmente amministrata sotto il controllo della ITC&P stessa;

se, nel contesto di tali accordi, siano stati introdotti i necessari meccanismi per evitare che l'opzione riconosciuta alla ITC&P possa essere esercitata dal compratore in un clima di totale discrezionalita incompatibile, stando almeno alla più elementare logica economica, con il ruolo di gestore del patrimonio oggetto del suo potenziale interesse all'acquisto;

se, infine, non si ritenga utile promuovere formale audizione presso la competente Commissione parlamentare.

(5-00798)

DI ROSA, DE BENETTI e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica 43 del 1988 (riforma del servizio esattoriale attuata dal ministro Formica) con decreto del Ministro delle finanze in data 29 gennaio 1995 è stato tra l'altro assegnato alla società Orsi S.p.A. con sede in Chiavari il Servizio riscossione tributi dell'intera provincia di Genova;

in precedenza il Servizio della provincia di Genova era suddiviso nei due ambiti: « A », comprendente circa 786.000 abitanti e il comune di Genova, gestito dalla banca Carige S.p.A. e « B », comprendente circa 166.000 abitanti, gestito dalla suddetta Orsi S.p.A.;

la banca Carige S.p.A.-Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (in precedenza denominata Cassa di Risparmio di Genova e Imperia) ha gestito il Servizio esattoriale del comune di Genova e comuni limitrofi per circa 70 anni con organizzazione valida ed efficiente per gli utenti, con particolare riferimento alle complessità del Comune di Genova, mentre la Orsi S.p.A. si era limitata a gestire comuni minori, salvo Rapallo e Santa Margherita Ligure, e comunque un bacino di utenza sensibilmente diverso per quantità e qualità rispetto a quello della banca Carige S.p.A.;

la Orsi S.p.A. risulta essere una piccola società privata, il cui capitale sociale, solo recentissimamente acquisito dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino, ammonta a lire 2 miliardi, mentre la banca Carige S.p.A. è una banca interregionale con oltre 200 sportelli diffusi in 5 diverse regioni ed ha un capitale sociale di lire 1.192 miliardi, in corso di aumento a circa 1.500 miliardi;

la Orsi S.p.A. ha attualmente 36 dipendenti mentre la banca Carige S.p.A. ha 177 dipendenti, numero quest'ultimo risultante da una complessa operazione di ristrutturazione che aveva comportato la riduzione da 339 dipendenti a circa 170 dipendenti al fine di ridurre i costi nell'ottica della cosiddetta « Riforma Formica », con notevole sacrificio per la banca stessa che aveva assorbito direttamente il personale eccedente senza licenziamento alcuno;

la società Orsi S.p.A. (dopo l'acquisizione del S. Paolo) risulta aver intentato vertenza con lo stesso Ministero delle finanze avanti il TAR della Lombardia per l'annullamento del provvedimento istitutivo dell'ambito uniprovinciale di Genova nonché avere in corso delicate vertenze inerenti al rapporto di lavoro;

per quanto indicato in premessa la sproporzione fra le due realtà aziendali risulta enorme per cui un raffronto fra di esse non puo che essere nettamente favorevole alla banca Carige S.p.A., non potendosi in particolare limitarsi ad attuare soltanto un rapporto comparativo fra

realtà non omogenee in termini di costi ed efficienza statistica;

attualmente, nonostante che ai sensi di legge i concorrenti dovessero dare assicurazione di avere immediatamente pronti e disponibili idonei locali per la gestione del servizio, la situazione gestionale della Orsi S.p.A., in particolare del comune di Genova, appare gravemente carente per mancanza di idonei locali e per carenza organizzativa, contraddicendo quindi gravemente uno dei requisiti stabiliti dalla legge per l'assegnazione del servizio;

alla banca Carige, nonostante ripetute richieste in tal senso formulate presso la Direzione centrale per la riscossione, non risulta a tutt'oggi essere stato notificato o rilasciato il provvedimento di assegnazione dal Ministero delle finanze alla società Orsi, impedendo così di fatto alla banca Carige stessa di tutelare i suoi interessi legittimi, con grave contraddizione da parte della burocrazia ministeriale alla stessa normativa sulla trasparenza amministrativa –:

in base a quali criteri comparativi abbia deciso l'assegnazione dell'ambito unico provinciale a favore alla società Orsi S.p.A., preferendola alla banca Carige S.p.A. e se non ritiene, alla luce degli elementi oggettivi sopra sintetizzati, rivedere la decisione assunta. (5-00799)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'aeroporto di Trapani-Birgi rappresenta per la provincia di Trapani una possibilità di sviluppo che va potenziata e resa più diversificata nelle varie ipotesi di traffico aereo e di tipologia di impiego della stessa struttura aeroportuale –:

se non ritenga opportuno posporre i lavori di adattamento alle norme comunitarie della citata aerostazione per consentire di affrontare la prossima stagione turistica con l'aeroporto in funzione, cosa questa che farebbe svanire il dubbio sulla possibilità che la scelta dei tempi per i lavori da svolgere preludano a scelte negative per l'aeroporto stesso. (4-07209)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, articolo 4, commi 15-16-17 da parte di codesto Ministero è stata prevista la nullità, ai fini della attribuzione del punteggio, per i certificati di servizio delle insegnanti di scuola materna che non risultino titolari di posizione contributiva INPS, indicando tassativamente la data del 28 febbraio 1995 quale termine ultimo per regolarizzare la propria posizione;

detta particolare categoria di insegnanti è composta unicamente da persone che, senza alcun fine di lucro, si sono sobbarcate, a spese proprie, al compito di inventarsi un lavoro, propedeutico ad un impiego realmente retribuito una volta raggiunto l'agognato traguardo del posto cattedra e che pertanto subiscono il *diktat* della citata ordinanza come una forma di pressione economica che le porrebbe irrimediabilmente fuori da ogni speranza di occupazione, per l'assoluta impossibilità di ottemperarvi;

dette insegnanti hanno operato gratuitamente e senza l'intenzione di gestire un'attività, tant'è che non sono neanche titolari di partita IVA né sono iscritte alla Camera di commercio ma pur tuttavia hanno prodotto un servizio volontaristico offerto alla società e allo Stato che comunque ne hanno tratto vantaggio –:

se non ritenga opportuno una immediata sospensiva del citato disposto della ordinanza in questione e riconoscere quindi, in via transitoria la validità dei certificati di servizio privato prodotti ed offrendo quindi, in conseguenza, una possibilità di sanatoria della situazione contributiva pregressa in misura accettabile da questa particolare categoria di lavoratrici. (4-07210)

DALLARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

le USL aziende dal 1° gennaio 1995 non debbono più farsi carico della liquidazione dei debiti pregressi;

la regione Liguria in ottemperanza a tale legge finanziaria 1995 ha già provveduto alla costituzione dell'Ufficio stralcio per certificare e liquidare tali situazioni debitorie;

in sede ministeriale era stato promesso la messa a disposizione di cifra per far fronte a tali impegni;

ad oggi queste premesse non sono state mantenute e che a causa di ciò si è creata una gravissima situazione ed enormi difficoltà tra le aziende fornitrici delle UUSSLL liguri e tra le organizzazioni del privato sociale e del volontariato;

esiste il pericolo che tali aziende fornitrici si trovino in difficoltà e che si debbano indebitare in maniera insostenibile arrivando al fallimento e quindi esiste

anche il pericolo di ulteriore perdita di posti di lavoro –:

se non ritenga necessario un intervento urgente per prevenire quanto sopra esposto. (4-07211)

DEVETAG. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 177 dispone che le aree demaniali, su cui siano state realizzate opere di urbanizzazione precedentemente alla data del 31 dicembre 1983, situate nel territorio delle province di Belluno, Como, Bergamo e Rovigo, siano trasferite al patrimonio disponibile di ciascun comune;

i comuni suddetti sono autorizzati ad alienare, in seguito ad istanza, le aree suddette ai privati possessori dietro corresponsione di un prezzo di cessione;

la legge stabilisce che l'organo autorizzato ad eseguire la cessione a trattativa privata è l'Intendenza di finanza competente per territorio;

malgrado quanto disposto dall'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, le istanze di acquisto per le aree demaniali nel comune di Belluno non hanno avuto seguito, rimanendo completamente disattesa la legge. Ciò comporta che i cittadini interessati si trovino in uno stato di incertezza per le loro proprietà, oltre ad essere gravati dall'onere del pagamento dei canoni di concessione –:

quali ostacoli impediscano la puntuale realizzazione delle norme della legge suddetta ed, in caso positivo, di emanare con urgenza i provvedimenti necessari per rimuoverli. (4-07212)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

tutte le città più importanti che si trovano nella stessa distanza chilometrica di Taranto rispetto a Roma dispongono di un collegamento veloce con partenze all'alba ed arrivo nella capitale intorno alle 10,00 allo scopo di permettere l'espletamento delle più diverse pratiche nell'arco della giornata;

viceversa i collegamenti tra Taranto e Roma continuano ad essere inadeguati;

ad esempio, il primo treno da Taranto arriva a Bari dieci minuti dopo che è partito il pendolino n. 520 per Roma (arrivo a Roma, ore 11,30);

il bus FS veloce arriva a Napoli alle 10,00, cinque minuti dopo che è partito un intercity per Roma;

la direzione ferrovie dello Stato intende introdurre con l'orario estivo un nuovo pendolino sulla direttrice Roma-Napoli-Taranto, ma limitato a Potenza –:

se non voglia intervenire nei confronti delle ferrovie dello Stato affinché si possano prontamente eliminare le contraddizioni sopra segnalate, ed, in particolare, si stabilisca che il nuovo pendolino di prossima istituzione possa avere percorrenze da Taranto a Roma, e viceversa. (4-07213)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sulla stampa locale di Taranto è stato pubblicato il seguente articolo sul pericolo amianto:

« Pericolo amianto. Anche se un po' prematuro parlare di un vero e proprio rischio ambientale, ciò non toglie che a livello potenziale il pericolo amianto esista concretamente A sostenere la tesi concorrono le trentanove carrozze in attesa di essere decoibentate, un tempo adibite per trasporto viaggiatori, ferme ed abbandonate su un binario morto dello scalo merci ferroviario "san Nicola" (antistante l'*ex* squadra Rialzo, nei pressi del porto). Il convoglio per il momento non costituisce, come detto, pericolo immediato per l'inaccessibilità delle vetture chiuse e sigillate

da paratie in lamiere collocate esternamente sia alle porte che ai finestrini. Tutto però potrebbe tornare pericolosamente in discussione dal momento che il luogo, non essendo adeguatamente vigilato, ben si presta ad azioni inconsulte. Ma questo è solo uno degli aspetti che destano una certa preoccupazione. Altre circostanze da tenere sotto controllo sono gli agenti atmosferici. In effetti non conoscendo con precisione da quanto tempo il materiale girovaga da una stazione all'altra, ed esposto com'è senza la minima manutenzione alle intemperie, anche per tale incuria si potrebbe verificare la perdita di tenuta delle carrozze e di conseguenza aumenterebbe il pericolo indotto per l'uomo e l'ambiente. Una situazione, come è facile intuire per nulla tranquilla che necessita da parte delle autorità amministrative di una categorica presa di posizione nei confronti dell'Ente SpA, giusto per salvaguardare il trend di vivibilità già notevolmente compromesso per altri motivi. Tornando al problema principale del discorso pare che il grosso del concentramento di tali carrozze da decoibentare si trovi a San Pietro Vernotico (Br), attualmente ne sono in sosta svariate centinaia, ma anche la stazione di Metaponto (Mt) a due passi da Taranto pare sia abbastanza rifornita. In quest'ultima stazione vi sono in tutto trentaquattro vetture ed altre quaranta arriveranno a giorni, tale stoccaggio rientra nel gruppo molto più numeroso dei duemila e cinquecento vagoni contenenti ciascuno quattrocento chili di amianto che l'Ente FS SpA, sta spargendo in 221 stazioni ferroviarie italiane. Da decenni, da quando cioè è stato appurato che l'amianto è responsabile di gravissime malattie a carico dell'apparato respiratorio (i danni maggiori sono stati riscontrati in polmoni e laringe) che le carrozze giacciono abbandonate in sperdute stazioni della penisola, resta comunque in tutta la sua gravità il problema del disinquinamento delle vetture, specialmente dopo che si ebbe la matematica certezza della morte di alcuni operai delle ditte appaltatrici addetti a rottamare i vagoni dopo averli privati del pericoloso amianto, per inalazioni di materiale ignifugo. Attualmente l'unica struttura in grado di accogliere tale procedura è l'Officina FS di Bologna dotata delle infrastrutture necessarie per la demolizione senza danni a persone e cose. Resta però in tutta la sua virulenza lo smaltimento dell'amianto che attualmente dispone di una sola discarica in grado di accogliere questi rifiuti speciali tossici, Baricalla in Piemonte. Grosso modo la rottamazione delle 2500 carrozze del parco rotabile in discussione comporterà il problema dello smaltimento di settemila e cinquecento tonnellate di amianto »;

una situazione analoga si trova in tante altre stazioni italiane –:

cosa intendano fare il Governo e le FFSS per rimuovere quanto prima le situazioni di pericolo su richiamate. (4-07214)

EPIFANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Tribunale di Brindisi attraversa ormai da anni uno stato di profondo disagio che investe non soltanto gli addetti ai lavori (magistrati ed avvocati), ma anche l'intero territorio in tutta la sua complessità sociale, economica e politica;

gli stessi magistrati attraverso l'Associazione Nazionale di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione, non solo per denunciare all'opinione pubblica la situazione, ma anche e soprattutto per sollecitare agli organi competenti dei provvedimenti urgenti in grado di far fronte al più presto innanzitutto alle carenze « croniche » e gravissime della Procura della Repubblica, nonché dei provvedimenti a medio termine, che servano quanto meno a mettere la macchina della giustizia nelle condizioni di dare delle risposte adeguate che il territorio giustamente attende;

allo stato di agitazione dei magistrati, sembra tra l'altro, che quanto prima si debba aggiungere anche quello degli avvocati;

l'organico del Tribunale prevede 18 magistrati di cui 3 posti sono attualmente vacanti e due non sono stati mai ricoperti;

l'organico della Procura della Repubblica prevede 7 sostituti più un capo e che a tutt'oggi ne sono presenti soltanto 4 ed uno a mezzo servizio;

i procedimenti penali pendenti sono 2400 di cui 950 con il « vecchio rito » ed i procedimenti civili pendenti al 1994 sono 10421 –:

se non ritenga urgente adottare tutti quei provvedimenti tendenti, nell'immediato a risolvere lo stato di grave ritardo, ed a lungo termine provvedere al definitivo completamento degli organici mancanti, al fine di dare funzionalità e tempestività al settore giudiziario in grave disagio, come illustrato in precedenza, ed ulteriormente aggravato dai tanti processi esistenti per la SCU che assorbono a tempo pieno un cospicuo numero di addetti. (4-07215)

ROTUNDO, LIA, TAURINO, STANISCI, MASTROLUCA e BATTAFARANO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

le ragioni del grave ritardo della Gepi nella erogazione dei fondi alla Gecomf 2000 di Lecce che comporta il mancato pagamento delle maestranze e delle spettanze di legge alle operaie in mobilità;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per porre fine a tale situazione che provoca notevole malessere e disagio nelle dipendenti e loro famiglie. (4-07216)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge 122 del 1992 ha regolamentato l'accesso alla professione di autoriparatore, stabilendo una serie di requisiti sia oggettivi (riferiti ai locali in cui esercitano l'attività) sia soggettivi (relativi agli artigiani) ed ha imposto delle scadenze per adempiere agli obblighi in essa previsti;

alcuni di questi obblighi scadono il 5 marzo 1995 e, purtroppo, in moltissimi casi l'autoriparatore non vi potrà adempiere, non per propria responsabilità, rischiando di fatto di incorrere nella cancellazione dal registro delle imprese esercenti l'attività di autoriparazione e conseguentemente dall'albo delle imprese artigiane;

infatti, i requisiti richiesti riguardano le autorizzazioni rilasciate per l'esercizio dell'attività in locali che dovrebbero avere una specifica destinazione d'uso e l'agibilità per attività artigianali;

inoltre sarà necessario certificare anche le autorizzazioni ai sensi della legislazione sanitaria;

tutto ciò può determinare la chiusura di moltissime imprese artigiane che da decenni, magari, svolgono la loro attività, con conseguenze pesantissime sul terreno economico e sociale –:

se il Governo non ritenga di dover prorogare i termini previsti dalla legge 122;

se il Governo non ritenga di dover assumere concrete ed urgenti iniziative per consentire ai comuni di dotarsi di idonee aree attrezzate nelle quali allocare le attività produttive incompatibili, per ragioni ambientali e urbanistiche. (4-07217)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso:

che il dottor Francesco D'Aprile, specialista in medicina interna ed oncologia, primario medico idoneo e aiuto medico anziano della divisione dal 1° agosto 1993 al 15 novembre 1994 ha svolto le mansioni superiori di primario medico f.f. della divisione medicina dell'ospedale di Mesagne (BR) della USL BR/5, riconosciute formalmente con la delibera n. 1119 del 29 dicembre 1994 dell'amministratore straordinario dottor A. Marzano, reso vacante il posto di primario medico, per il trasferi-

mento del primario dottor R. Proto all'ospedale di Brindisi dell'USL BR/4; contemporaneamente era stata richiesta la deroga regionale per il concorso pubblico per tale posto, non ancora pervenuta;

che a seguito dell'istanza del 20 giugno 1994 del dottor Carmelo Antonio Sconosciuto, primario di medicina dell'ospedale di Campi Salentina dell'USL LE/2, l'amministratore straordinario dell'USL BR/5 stipulava, con la delibera n. 1003 del 2 novembre 1994, convenzione con l'USL LE/2, per l'utilizzo della consulenza professionale del dottor Sconosciuto presso la divisione medicina dell'ospedale di Mesagne, con decorrenza dal 16 novembre 1994 al 31 dicembre 1994, con possibilità di tacita proroga mensile;

che, in data 14 novembre 1994, con il patrocinio dell'avvocato Garrisi di Lecce, il dottor Francesco d'Aprile ha proposto il ricorso n. 3501 al TAR di Lecce avverso tale delibera per manifesta illegittimità per violazione di numerose norme di legge e soprattutto per la mancata consultazione dei primari delle USL viciniori, come lamentato da alcuni di loro (dottor R. Proto della USL BR/4 e dottor A. Muscogiuri dell'USL BR/3);

che, in data 15 dicembre 1994, con le stesse motivazioni il dottor D'Aprile ha proposto opposizione a mezzo raccomandata R.R. al ministro della sanità (Racc. R.R. n. 8225), al presidente della giunta regionale della Puglia, all'assessore alla sanità della regione Puglia e alla Corte dei conti, avverso tale delibera;

che, con la deliberazione n. 1222 del 30 dicembre 1994, il commissario straordinario dell'USL BR/5, prevaricando le funzioni del futuro direttore generale dell'Azienda USL di Brindisi dottor Petroli, prorogava la citata convenzione con la USL LE/2 (ora Azienda USL LE/1) per tutto l'anno 1995;

che, in data 13 gennaio 1995, avverso la delibera n. 1222, l'avvocato Garrisi ha notificato atto di diffida al direttore generale dell'Azienda USL di Brindisi, con le stesse motivazioni del ricorso al TAR e con quella decisiva che, in seguito all'attivazione dell'Azienda USL di Brindisi, sono disponibili, nel territorio della stessa, primari più titolati ed anziani, in grado di offrire la loro consulenza, senza costo aggiuntivo per l'USL, chiedendo, pertanto, la revoca della delibera n. 1222 e della tacita proroga della convenzione;

che scopo primario del tutto è che vengano abrogate le delibere e le convenzioni citate e che, siano rispettate, in caso di futura attribuzione di consulenza professionale primariale, tutte le normative di legge in vigore e in particolare la circolare n. 3/94 del 19 aprile 1994 dell'assessorato alla sanità della Puglia –:

se il ministro della sanità intenda far esperire tutte le indagini atte a verificare quanto sopra denunciato e se del caso di dare se non a Cesare quel che è di Cesare, almeno al dottor D'Aprile quel che è del dottor D'Aprile: il primariato presso la divisione medicina dell'ospedale di Melagne. (4-07218)

SODA, SOLAROLI, GUERZONI, GALLIANI e MASELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

molti enti pubblici, soppressi da anni per la loro inutilità, non risultano ancora definitivamente liquidati;

in particolare, continuano a vivere tra l'altro in una fase di permanente liquidazione, l'ente Gioventù Italiana, *ex* Gil, creato nel 1937 e soppresso fin dal 1975; l'ente Gestione Liquidazione immobiliare – Egeli – sorto nel 1939; l'Azienda Carboni Italiana, nata nel 1935; l'Ente Economico della Pastorizia, creato nel 1942; l'Opera Nazionale per i pensionati d'Italia (ONPI) soppressa già dal 1979; l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori (ENAOLI) anch'esso soppresso dal 1979; l'Ingic – Istituto Nazionale gestione imposte di consumo, messo in liquidazione nel 1984; l'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia, soppressa nel

1975, l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, soppresso nel 1972, (INCIS); la Gestione case lavoratori (Gescal), soppresso nel 1972 e altri ancora;

per la Gescal, pur soppressa, i lavoratori dipendenti continuano a pagare ogni mese all'INPS, con trattenuta sulla busta paga, lo 0,35 per cento della retribuzione, e i datori di lavoro, a loro volta, versano un altro 0,70 per cento;

per l'ENAOLI soppresso, i datori di lavoro, tra gli oneri sociali, continuano a versare lo 0,16 per cento della retribuzione di ogni dipendente;

per la disciolta ONPI, i pensionati continuano a versare contributi;

l'Ispettorato del Tesoro, preposto alla liquidazione degli enti inutili, è passato da circa 30 dipendenti nel 1975 a circa 310 dipendenti decuplicando di conseguenza il costo del lavoro di liquidazione, aggirantesi intorno agli 11 miliardi l'anno;

negli ultimi anni, sono state approvate norme di accelerazione delle procedure di liquidazione e previsti anche consistenti stanziamenti per agevolare la definitiva chiusura degli enti soppressi;

sono stati individuati anche limiti normativi alla speditezza delle procedure di liquidazione, come ad esempio la disposizione che facoltizza gli organi di liquidazione a non tenere conto solo dei crediti inferiori a 20 mila lire e costringendo quindi alla ricerca e liquidazione di tanti altri modestissimi creditori (con un costo per la loro liquidazione di gran lunga superiore all'importo del credito) –:

se vi siano cause anche organizzative-burocratiche che impediscano la definitiva liquidazione degli Enti soppressi;

se ritenga necessario promuovere opportuni interventi per eliminare le permanenti contribuzioni ad Enti da anni soppressi;

se intenda predisporre una dettagliata relazione al Parlamento sullo stato delle liquidazioni, tuttora in corso, degli Enti soppressi;

se ritenga di proporre al Governo anche ricorrendo all'assunzione di provvedimenti di urgenza ulteriori disposizioni legislative e per agevolare le procedure di liquidazione. (4-07219)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel corso del 1993 l'ILVA di Taranto licenzia 208 lavoratori in esubero, dopo aver avviato le procedure per la loro messa in mobilità, legge 223/91, comma 7;

il 31 dicembre 1993 vengono licenziati e posti in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 1994 altri 481 lavoratori, che nella prima settimana di gennaio 1994 si recano al collocamento per iscriversi nelle liste di disoccupazione e richiedere l'assegno di mobilità;

l'8 gennaio 1994 esce il decreto-legge n. 299, che ripristina i pensionamenti anticipati per i lavoratori siderurgici in attività al 1° gennaio 1994;

l'ILVA di Taranto in base al decreto-legge n. 299 riassume i 481 lavoratori posti precedentemente in mobilità e li pone in cassa integrazione per poterli inserire successivamente nel piano di pensionamenti anticipati;

la legge 451/94, nel frattempo, autorizza nel limite massimo di 15.500 unità, il numero di lavoratori, che potranno usufruire del pensionamento anticipato nel triennio 1994/96, la stessa legge ammette a tale beneficio anche i lavoratori siderurgici in forza al 10 ottobre 1993 e successivamente collocati in mobilità a norma dell'articolo 7, comma 7, legge 223/91;

all'ILVA di Taranto i lavoratori interessati al trattamento pensionistico sono 208, ma solo 128 unità hanno presentato domanda di pensionamento contestualmente all'INPS e all'ILVA;

il 13 dicembre 1994 viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di attuazione della legge 451/94 che assegna a

Taranto 10.450 posti da ripartire tra lavoratori in forza e lavoratori in mobilità, una terza categoria riguarda i lavoratori con 30 anni di contribuzione licenziati nel corso del 1994 e anche essi ripescati dalla legge 451, articolo 8, comma 1/*bis*;

entro il 12 gennaio 1995 le aziende sono tenute a trasmettere all'INPS secondo lo scadenzario di uscita del triennio, dopo aver effettuato la selezione delle stesse in riferimento alle necessità organizzative e ristrutturative, facoltà concessa dalla legge 451/94, articolo 8, comma 2;

i lavoratori dell'ILVA di Taranto posti in mobilità dopo aver esaurito ogni tentativo di mediazione sindacale e avendo avuto risposta negativa a ogni sollecito (prima della data del 12 gennaio 1995 avevano inviato due lettere di diffida, la prima all'INPS, all'ILVA, al Ministro del lavoro e per conoscenza al prefetto di Taranto, la seconda al direttore dell'ILVA di Taranto e al direttore dell'INPS di Taranto) si riuniscono in un gruppo organizzato di circa 70 persone;

nel frattempo l'ILVA di Taranto predispone la lista dei 10.450 lavoratori che potranno usufruire del pensionamento anticipato e tra questi sono compresi anche lavoratori con meno di 15 anni di contribuzione e meno di 50 anni di età, in servizio, che matureranno i requisiti minimi nel triennio 1994/96 e nessuno di quei lavoratori posti in mobilità, lavoratori con età minima di anni 52 ed una contribuzione superiore ai 30 anni –:

se non ritengano opportuno intervenire, per aprire il piano triennale 1994/96 di pensionamenti anticipati per la siderurgia, elevando il numero dei soggetti beneficiari per poter inserire anche quei lavoratori posti in mobilità. (4-07220)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in base a dati resi noti dall'Istituto superiore di sanità – in seguito ad una ricerca da esso condotta in collaborazione con l'ENEA –, risulta che in Liguria il numero dei decessi dovuti a mesotelioma sia significativamente più elevato rispetto alla media nazionale;

tale malattia, causata dall'esposizione dell'amianto, colpisce determinate categorie a rischio, come il personale delle officine per le riparazioni delle vetture ferroviarie, delle raffinerie e delle fabbriche di manufatti in amianto, nonché gli addetti alle centrali termoelettriche, i lavoratori delle saline e dei capannoni per essiccare il tabacco:

i ricercatori hanno sottolineato « gli effetti devastanti dell'uso indiscriminato dell'amianto, dalle fabbriche all'edilizia civile » –:

quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare tempestivamente questa grave emergenza. (4-07221)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito di una malintesa « razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96 », il Provveditorato agli Studi di Cosenza propone la soppressione della scuola media statale di Plataci, comune dell'Alto Jonio cosentino, incastonato nelle prime propaggini del monte Pollino;

Plataci è uno dei numerosi comuni di origine albanese della Calabria che dalla metà del XV secolo si tramanda usi, costumi, cultura, storia e lingua propria e che ha dato, attraverso suoi figli illustri, un contributo non secondario nei tornati più significativi della storia democratica del Mezzogiorno, non ultimo quello per l'Unità d'Italia.

I processi omologati in atto minacciano fortemente, dopo cinque secoli, questa preziosità etnico-linguistica che potrebbe rapidamente disperdersi se non si intervenisse, oggi e non domani, a livello scolastico potenziando le strutture esistenti ed introducendo nei programmi didattici l'insegna-

mento della cultura e della lingua materna come viene previsto dalla proposta di legge, a firma del sottoscritto, ora in discussione presso la Commissione Affari costituzionali della Camera;

l'ordinanza 315 del 9 novembre 1994 del Ministro della Pubblica Istruzione, in deroroga ai criteri generali, sostiene che « ai sensi di quanto previsto dall'articolo 21 della Legge 31 gennaio 1994, n. 97, nei comuni montani, classificati come tali dall'articolo 1, comma 3, della legge stessa ed aventi meno di 5 mila abitanti (è il caso, cioè, del comune in esame), possono essere costituiti istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado » e, all'articolo 9, richiamando il decreto del Presidente della Repubblica 419/74 (articolo 3) estende gli *interventi « mirati ad assicurare piena continuità* educativa tra i diversi gradi di istruzione » anche « nelle piccole isole e nelle aree geografiche con peculiari caratteristiche etniche o linguistiche » –:

se, alla luce di queste considerazioni, *non ritenga di dovere tempestivamente intervenire* per bloccare ogni proposito di chiusura della scuola media statale di Plataci (e di tutti gli altri comuni di minoranza linguistica, per di più collocati nelle zone interne e di montagna), considerando nullo, nel caso specifico, anche l'eventuale parere favorevole alla chiusura del Consiglio scolastico provinciale perché dato in difformità con gli indirizzi ministeriali.

L'intervento del Ministro per impedire la chiusura della scuola media nei comuni di minoranza culturale si rende urgente *non solo perché questa ipotesi contrasta* con due precise norme di riferimento (quella della Legge sulla montagna e quella di indirizzo in deroga per la salvaguardia delle peculiarità etnico-linguistiche), ma anche perché un orientamento tendente obiettivamente ad accelerare, con la chiusura delle scuole, il processo di dispersione di specifiche identità culturali, entrerebbe in rotta di collisione con i ripetuti richiami del Parlamento europeo agli stati membri per adeguare in tempi rapidi la legislazione di salvaguardia delle minoranze etnico-linguistiche dalla cui difesa, per altro, si misura il grado di democrazia di una Nazione. (4-07222)

RUFFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Domenichelli S.p.a. è un'azienda di rilievo nazionale con 1.250 addetti e più di 1.000 lavoratori impiegati nell'indotto;

la situazione di crisi attuale della Domenichelli è già stata affrontata dal Ministero del lavoro con l'approvazione in data 21 dicembre 1994 del decreto n. 16381 che concede i dodici mesi di cassa integrazione speciale richiesti dall'azienda;

la situazione di crisi necessita però di un progetto di respiro più largo con la trasformazione dell'azienda in un'impresa che affronti il tema dell'integrazione tra i diversi vettori del trasporto e il tema della logistica, per un coordinamento tra i diversi flussi di traffico delle merci –:

come intendano affrontare la questione e sollecitare il riavvio dell'attività dell'azienda e con quali proposte concordate intendano aprire un confronto con i sindacati di questo settore. (4-07223)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in località Remanzacco, in provincia di Udine, sono state raccolte più di 1500 firme di abitanti in calce ad una petizione che chiede di risolvere i pesanti disagi dovuti all'attraversamento del centro abitato da parte della strada statale n. 54 Udine-Cividale;

sulla strada, nel centro abitato, si *affacciano abitazioni, esercizi commerciali* di ogni tipo e scuole ed è attraversata da passaggi pedonali e da incroci con altre strade di carattere locale;

la strada è fortemente interessata dal traffico pesante in direzione di Cividale

con la sua area industriale ed è di fondamentale importanza per il traffico commerciale con la Slovenia;

è in fase avanzata di progettazione il tracciato della tangenziale a Est di Udine che in parte alleggerirebbe il traffico sulla statale Udine-Cividale, ma è necessario un più ampio progetto per quel che riguarda la viabilità in tutta l'area a Est della città di Udine con un coordinamento dei progetti previsti dallo Stato, dalla Regione e dalla Provincia;

necessariamente un tale coordinamento ha bisogno di tempo per realizzarsi, mentre i problemi sollevati dalla petizione fanno riferimento a disagi attuali e pesantemente subiti dalla popolazione che, per essere risolti, hanno bisogno di una soluzione ancorché provvisoria ma immediata –:

se sia a conoscenza della situazione e quali proposte intenda sottoporre all'attenzione delle amministrazioni locali per alleviare i disagi per gli abitanti di Remanzacco anche se con una soluzione necessariamente provvisoria. (4-07224)

LA GRUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la SS. 115 e una importante arteria di collegamento attraverso la quale si svolge l'intero traffico tra la provincia di Ragusa e quella di Catania, peraltro, com'è noto, non collegate da un efficiente sistema ferroviario;

da oltre un anno e precisamente dal 7 ottobre 1993, al km. 32 da Ragusa, all'altezza dello svincolo che collega detta SS con i comuni di Grammichele e Caltagirone, vi è una interruzione a causa di un ponte pericolante;

tale interruzione, oltre a creare grave intralcio alla circolazione, determina pericolo di incidenti;

la stessa rende impossibile a chi proviene da Ragusa e viaggia in direzione di Catania l'accesso alla strada che conduce a Grammichele e a Caltagirone, arrecando notevole disagio al traffico diretto un dette località –:

se non ritenga opportuno avviare, con estrema sollecitudine, una indagine amministrativa al fine di conoscere le cause che hanno determinato tale inconcepibile ed inammissibile ritardo nell'esecuzione dei lavori di ripristino del ponte e quali misure intenda adottare per accelerare i tempi di consolidamento del ponte al fine di riattivare al più presto possibile la regolare viabilità di una così importante arteria stradale. (4-07225)

MAGRONE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sulla via Caldarola (Quartiere Japigia) di Bari è ubicata la struttura dello stabilimento Fibronit;

si tratta di una fabbrica che, già negli anni 70, fu oggetto di attenzione oltre che sociale propriamente istituzionale dal momento che vennero accertati casi di asbestosi su più del 50 per cento dei suoi dipendenti;

alcune associazioni politico-culturali di Bari (tra le quali Anarres) hanno in questi giorni denunciato (anche all'A.G.) l'esistenza di considerevoli quantitativi di lavorati giacenti, a cielo aperto, nell'area di stoccaggio dello stabilimento;

le associazioni hanno denunciato che vi sono validi motivi per ritenere che da quell'area si sia provveduto a trasferire altrove a mezzo di *containers* ingenti quantitativi di prodotti frantumati sul posto;

questa situazione costituisce un grave pericolo per la salute pubblica tanto più se si tien conto del fatto che lo stabilimento è ubicato in zona ad alta densità di popolazione –:

a) se vi siano responsabilità nello stato di incosciente « abbandono » del materiale notoriamente nocivo;

b) se l'impresa abbia ottemperato agli obblighi di legge di cui all'articolo 9, primo comma, legge 27 marzo 1992, n. 257;

c) se la percentuale di fibre tossiche nel composto consenta la rimozione del materiale stoccato con le modalità di cui alle premesse;

d) se il valore di dispersione di fibre tossiche nell'ambiente superi i limiti consentiti in considerazione del naturale degrado a cui sono soggette per effetto degli agenti atmosferici;

e) se non si siano violate le « norme relative alla cessazione dell'amianto » (legge 27 marzo 1992, n. 257);

f) se non sia indispensabile e urgentissimo disporre che i lavorati in amianto ancora siano tenuti in luoghi che garantiscano la salute pubblica. (4-07226)

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel rione Castromediano, centro a ridosso di Lecce, ma feudo del comune di Cavallino, la Lega delle Cooperative, sotto varie sigle, ha costruito centinaia di appartamenti con le agevolazioni previste dalla normativa vigente e riguardante l'edilizia economica-popolare;

non pochi sono gli atti mancanti o nulli che avrebbero dovuto accompagnare ogni concessione edilizia;

coloro che abitano in quel rione, dopo aver acquistato l'appartamento, hanno rilevato carenze di vario genere e spesso legate a fattori igienico-sanitario ed in particolar modo alla carenza di una efficiente rete fognaria;

il comune di Cavallino rendendosi conto della gravità della situazione che interessava l'intero rione, venne nella determinazione di incaricare l'EAAP perché studiasse il caso e realizzasse un significativo tronco della rete fognaria da collegarsi alla rete principale;

dal sopralluogo effettuato dall'EAAP risulta che la rete fognaria realizzata a suo tempo dalle cooperative di cui sopra, « a sgravio degli oneri di urbanizzazione, non era possibile, per ragioni tecniche, collegarla al tronco principale e che pertanto l'EAAP non si assumeva la responsabilità di prenderla in gestione essendo necessario – secondo l'EAAP – costruirne una *ex* novo;

il Sindaco di Cavallino ha dato mandato a due tecnici, un avvocato e un ingegnere, perché indicassero una soluzione a sanatoria per uscire dallo stato di confusione e di illegittimità in cui ci si era venuti a trovare e non anche per rivisitare gli atti pregressi per individuare eventuali responsabilità;

al di là dei palleggiamenti e delle eventuali responsabilità, è necessario intervenire con urgenza e immediatezza per bloccare i danni igienico-ambientali che già da tempo si verificano anche per la particolarità del sottosuolo –:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi urgenti intenda operare, visto che le proteste degli abitanti aumentano, per accertare eventuali responsabilità nel rilascio di atti e licenze ed infine per evitare che fenomeni igienico-sanitari vadano ad esplodere con grave danno per i cittadini di Lecce e di Cavallino. (4-07227)

MANGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Triassi Filippo, costruttore edile, era proprietario di un fabbricato di complessive nove elevazioni comprendenti n. 4 magazzini e n. 12 appartamenti in corso di costruzione;

avendo, a seguito del movimento franoso del 19 luglio 1966, tale fabbricato subito gravi danni, si rese necessaria l'immediata demolizione da parte dell'Ufficio del genio civile per la salvaguardia della pubblica incolumità, dopo la redazione di un verbale di consistenza;

dopo l'emanazione della legge 5 giugno 1974, n. 283, la ditta predetta ha optato per la lettera C dell'articolo 6, cioè per la concessione dell'area e del contributo per la ricostruzione della prima unità immobiliare perduta. Inoltre alla ditta Triassi spettavano i benefici di cui all'articolo 7 della legge per quanto concerne le unità immobiliari oltre la prima;

tali benefici non potevano essere concessi a nessun sinistrato per la difficoltà di reperimento di un'area idonea nell'ambito del trasferimento del rione Addolorata;

con l'entrata in vigore della legge 25 marzo 1983, n. 94 (articolo 21-*quater*), la ditta Triassi aveva acquisito il diritto all'assegnazione di un alloggio demaniale dallo IACP di Agrigento;

il 7 ottobre 1978, veniva notificata la nota del Genio civile di Agrigento n. 7782 del 19 settembre 1978, con la quale si comunicava che con decreto prefettizio n. 5286/2 del 16 settembre 1978 emesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, veniva espropriata la particella di cui in oggetto di proprietà del Triassi;

il 28 ottobre 1978 con verbale del Genio civile di Agrigento avveniva l'immissione in possesso da parte dell'Ufficio stesso per conto della Cassa per il Mezzogiorno che doveva eseguire i lavori di trasferimento del rione Addolorata per trasformazione della zona a parco pubblico;

lo stato di consistenza dell'immobile interessato all'espropriazione, danneggiato dalla frana del 19 luglio 1966 e demolito dal Genio civile di Agrigento, era già stato redatto il 28 maggio 1977 dall'ufficio stesso per conto della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della legge 5 giugno 1974, n. 283;

l'ufficio del Genio civile non ha finora nemmeno predisposto la pratica per la valutazione dell'immobile demolito e dell'area di risulta già in possesso della Cassa per il Mezzogiorno;

durante la redazione del piano di espropriazione non è stato tenuto conto degli immobili già demoliti dal Genio civile ma è stata prevista soltanto l'area di risulta;

più volte l'ufficio del Genio civile ha proposto alla ex Cassa per il Mezzogiorno l'inserimento degli immobili demoliti nel piano di espropriazione generale redatto dalla stessa, adducendo a motivazione il fatto che l'Ente era da considerare a tutti gli effetti Amministrazione dello Stato ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni e pertanto poteva assumersi l'onere dell'indennizzo per tali immobili;

ma la ex Cassa, con foglio n. 74117 del 25 ottobre 1983, in risposta alla nota dell'ufficio del Genio civile n. 6346 del 9 luglio 1982 concernente la richiesta di indennizzo da parte della ditta Triassi Filippo ha ritenuto non accoglibile l'istanza stessa;

tale determinazione è stata motivata dal fatto che l'immobile non era previsto nel progetto A.C. 6531/2 della « Cassa » essendone anteriore la demolizione ed anche perché il bene non risultava ricompreso fra gli immobili da espropriare per l'esecuzione dei lavori relativi al rione Addolorata di Agrigento e sia perché la « Cassa » non ha potuto acquisire i materiali di risulta delle demolizioni;

l'ufficio del Genio civile consapevole di dover sollecitare una soluzione all'annoso problema, oltre ai contatti diretti con l'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici, ha inviato in data 5 marzo 1987, prot. n. 2647, successivamente sollecitata in data 17 dicembre 1988, prot. n. 15887, all'ufficio studi e legislazioni del Ministero una dettagliata relazione in merito alla vicenda di che trattasi richiedendo quali soluzioni lo stesso intendesse adottare –:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei lavori pubblici non intendano sollecitare l'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici di volere esaminare la questione di che trattasi riscontrando le note su menzionate;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro non ritengano opportuno intervenire presso le Amministrazioni coinvolte per l'incuria finora manifestata, non ritenendo possibile dopo quasi trenta anni dalla frana che la questione sia ancora aperta. (4-07228)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

da alcune settimane si verificano presso la Facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Palermo numerosi atti di intimidazione e di violazione dei diritti degli studenti da parte del preside, professor Antonino Mineo, e del segretario di questi, ragionier Tommaso Cardullo;

il preside, lo scorso 5 dicembre si è rifiutato di protocollare una richiesta degli studenti per la convocazione, al di fuori delle ore di lezione, di un'assemblea in quanto lui riteneva di non dover concedere il diritto di assemblea;

alle giuste rimostranze degli studenti, il preside ha risposto con insulti del tono di « bastardo mafioso », intimando loro di uscire dai locali della presidenza;

il ragionier Cardullo ha più volte minacciato gli studenti di ricorrere alla forza pubblica per impedire la raccolta di firme in calce ad una richiesta da sottoporre al consiglio di facoltà per la riorganizzazione didattica e che, nonostante tale atteggiamento intimidatorio, la richiesta è stata sottoscritta da 1.600 studenti;

dopo aver autorizzato, su pressione del rettore dell'Ateneo, lo svolgimento di un'assemblea per il giorno 30 dicembre, il preside ha censurato i manifesti che ne davano comunicazione, pretendendo che gli stessi fossero sottoposti al suo preventivo giudizio, ed ha dato disposizioni al proprio segretario affinché procedesse (ad insaputa degli studenti) alla integrale registrazione del dibattito;

a seguito delle proteste degli studenti che hanno scoperto il Cardullo intento alla registrazione e a seguito di notizie riportate dalla stampa locale, il preside ha rilasciato una intervista in cui conferma tutto quanto riportato sopra e si assume le responsabilità conseguenti;

gli episodi succitati si inseriscono in un clima generale di intimidazione e di continua tensione fra gli studenti e il preside, infatti il professor Mineo ha assunto nel tempo decisioni alquanto discutibili:

gli studenti fuoricorso non sono ammessi a sostenere gli esami della sessione « anticipazione estiva »;

da oltre un anno il preside impedisce la surroga dei rappresentanti degli studenti eletti nel consiglio di facoltà della lista « Movimento studentesco »;

ogni tipo di comunicazione fra gli studenti all'interno della facoltà è censurato o impedita dal preside;

questo clima è sfociato il giorno 7 u.s. in un gravissimo atto di intimidazione nei confronti di uno studente, rappresentante presso il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, nonché iscritto presso la facoltà di economia e commercio, il quele è stato trattenuto per oltre un'ora contro la propria volontà dagli agenti della vigilanza privata in servizio presso l'Ateneo (a tal fine sollecitati dal ragionier Cardullo) e successivamente identificato per inspiegabili motivi da Carabinieri chiamati dal preside e che hanno constatato come il loro intervento fosse stato richiesto esclusivamente a scopi intimidatori –:

se non ritenga di dover ricordare al preside della facoltà di economia e commercio dell'università di Palermo, professor Antonino Mineo, che il diritto degli studenti a tenere assemblee è sancito dall'articolo 4 della legge 14 ottobre 1974, n. 525;

se corrisponda a verità che il Segretario del consiglio di facoltà avrebbe apportato delle modifiche al verbale della riunione dello stesso Consiglio del 7 dicembre scorso, facendo apparire come unanimi alcune votazioni che avevano visto invece un

larghissimo numero di astensioni e un voto differenziato;

se non ritenga di dover intervenire presso il rettore dell'Ateneo di Palermo affinché solleciti l'adozione di opportune iniziative per porre fine al clima di tensione determinatosi nella facoltà di economia e commercio a seguito dei ripetuti comportamenti illegittimi del preside e del suo segretario. (4-07229)

LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 4 e il 5 febbraio è crollata una parte del muro esterno della Certosa di Pavia, una struttura che risale a sei secoli fa, in una città già privata sei anni fa della Torre civica sempre per crollo –:

che cosa il Ministro intenda fare e come voglia intervenire perché l'ultimo crollo non porti ad ulteriori depauperamenti e degradi in una zona della città di grande importanza e valore;

come il Ministro intenda agire per la salvaguardia, tramite la prevenzione *in primis*, dei nostri beni culturali tutti. (4-07230)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 3.2 del decreto ministeriale 236/89 ammette « la deroga all'installazione dei meccanismi per l'accesso ai piani superiori, ivi compresi i servoscala »; all'articolo 8.1.13 dello stesso decreto ministeriale si precisa che i « servoscala sono consentiti in via alternativa ad ascensori e preferibilmente per superare differenze di quota non superiori a mt. 4 »;

l'espressione « preferibilmente » introduce implicitamente la facoltatività della scelta tra ascensore e servoscala, fra i quali il secondo può essere meno opportuno ma non escluso; ciò sembra legittimare, nell'esercizio della facoltà di deroga per edifici fino a tre livelli, l'esclusione del vano ascensore e vani tecnici connessi, prevedendo per tali edifici il ricorso futuro al servoscala –:

se sia corretta tale impostazione;

se esista contraddizione fra i due segmenti normativi e se il dislivello di mt. 4 è da computarsi per ciascun piano o complessivamente. (4-07231)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se l'articolo 3.2 del decreto ministeriale 236/89, stante l'interpretazione ampia della deroga ivi prevista che vien data in alcuni comuni della provincia di Foggia, per edifici condominiali costituiti da tre livelli entro o fuori terra, deve ritenersi obbligatorio prevedere il *vano ascensore* con i relativi idonei locali tecnici, essendo limitata la deroga alla sola installazione dei meccanismi;

se può essere ammesso in favore di soggetti privati l'uso provvisorio della superficie relativa al vano ascensore condominiale inutilizzato per applicazione della deroga, anche attraverso la realizzazione di opere (solai) dichiarate reversibili (attraverso la demolizione). (4-07232)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se, visto il significato di « visitabilità » (punto H, articolo 2, DM. 236/89), considerato pure l'articolo 3.4. dello stesso DM, che prescrive per edifici residenziali che siano accessibili « il soggiorno o il pranzo, un servizio igienico ed i relativi percorsi di collegamento interni alle unità immobiliari », debbono ritenersi applicabili a tali ambienti (e sostanzialmente a tutta la casa) le prescrizioni tecniche descritte agli articoli 8 e 9;

se tali prescrizioni riguardano elementi non strutturali dell'unità immobiliare (altezza maniglie e pulsanti, posizione porte, caratteristiche arredi, etc.) per i

quali sembra più pertinente e realistico prescrivere l'adattabilità e se, in caso contrario, collocando ad esempio le maniglie delle porte a m. 1 dal pavimento (massimo 0,95 secondo articolo 8.1.1.), può essere negata l'abitabilità dei locali e sanzionato il tecnico direttore dei lavori che ne ha dichiarato la conformità alla legge 13/89. (4-07233)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se, considerata la risposta di codesto Ministero al comune di Manfredonia (Prot. 66/C del 26.7.1993) nella quale si ritiene obbligatorio l'ascensore per edifici costituiti « da più di tre livelli, ossia più di due interpiani » nel caso di edifici costituiti da piano rialzato (cioè col primo piano residenziale più elevato rispetto al livello del marciapiede) e due piani superiori, essendo sostanzialmente due gli interpiani, ma quattro i livelli, si deve ritenere non obbligatoria l'installazione dell'ascensore. (4-07234)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se, considerato l'articolo 8.1.10 del DM 236/89, ove si stabilisce una larghezza minima di m. 1,20 per le scale condominiali, visto pure il successivo articolo 8.1.13 nel quale non vengono fissate le dimensioni minime della scala lungo la quale e in funzione o può in futuro (per esercizio di deroga) essere installato il servoscala, si debba garantire l'ampiezza di m. 1,20 al netto o al lordo dell'ingombro del servoscala stesso e se al netto, come computare l'ingombro dell'apparecchiatura, quando ci si avvale della deroga e non risulta ancora installata. (4-07235)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se, vista la definizione di edificio al punto D dell'articolo 2 del decreto ministeriale 236/89 e considerata anche la risposta di codesto Ministero al quesito del comune di Manfredonia (Prot. n. 66/C del 26.7.1993), per edifici costituiti da quattro livelli di cui tre fuori terra ad uso residenziale o misto e uno interrato per parcheggi e altre pertinenze delle residenze, nel caso in cui l'interrato non risulti collegato ai piani superiori attraverso scala condominiale, è da prevedersi obbligatoriamente l'installazione dell'ascensore;

se tale obbligo permanga quando la destinazione dell'interrato è estranea alle residenze (magazzino, parcheggi in esubero rispetto ai minimi *ex* legge 122/89 già reperiti in sedi diverse, etc.). (4-07236)

DI ROSA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nella circoscrizione di Sampierdarena del comune di Genova sorge l'edificio degli *ex* Magazzini del Sale, costruito nel 1827, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato;

la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova, ritenendo tale edificio di interesse storico e architettonico, lo ha assoggettato a vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939 impedendone la demolizione già autorizzata dal Ministero delle finanze nel 1989;

lo stato di abbandono in cui versa da decenni l'edificio ha determinato non solo una condizione di profondo degrado, ma anche rischi per la incolumità pubblica, talché l'Amministrazione dei monopoli di stato ha recentemente disposto lavori di copertura del tetto per una spesa di 400 milioni;

la mancanza di un serio intervento restaurativo e di adeguamento funzionale dell'edificio non può che comportare la totale rovina del bene e con essa la perdita del valore storico ed architettonico;

da tempo sono state inoltrate richieste sia al Ministero delle finanze che al Ministero per i beni culturali e ambientali

per trovare soluzione ad un problema che *e, ad un tempo, di risanamento ambien*tale, di pubblica incolumità e di gestione economica;

le risposte fin qui avute dai Ministeri interessati sono così sintetizzabili:

a) Ministero finanze: no alla cessione gratuita dell'edificio al comune di Genova in quanto « è fatto obbligo all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di porre sul mercato il bene per ottenere il massimo vantaggio economico (lettera Direttore Generale Amministrazione autonoma monopoli di Stato del 21 ottobre 1994 al comune di Genova, Consiglio di Circoscrizione di Sampierdarena);

b) Ministero per i beni culturali e ambientali: « la Soprintendenza ha ritenuto di aderire alla proposta comunale di affidamento in concessione del bene al comune di Genova a titolo gratuito per un congruo numero di anni, tale da giustificare gli onerosi lavori di ripristino che il comune ha intenzione di compiere » (risposta del Ministro Fisichella ad una interrogazione parlamentare 5/12/1994);

non risulta che il Ministero delle finanze abbia attivato le procedure per l'alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica (come ritiene che sia l'edificio in questione il Direttore Generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato), di cui all'articolo 2 del decreto-legge 386/1991, convertito dalla legge 35/1992;

il comune di Genova non ha mai avanzato, né intende avanzare alcuna proposta di affidamento in concessione del bene, in particolare dopo l'approvazionoe della legge 31/12/1993 n. 579 che ha fissato modalità e procedure per il trasferimento agli enti locali di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato –:

se l'edificio in questione sia stato individuato ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 386/1991, convertito dalla legge n. 35/1992, tra i beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica o di diretta alienazione, e, in caso affermativo, quali atti ulteriori sono stati posti in essere;

se, viceversa, non fosse stato compreso in tali categorie, e mancando qualsiasi richiesta del Comune di Genova di trasferimento del bene, ai sensi della legge 31 dicembre 1993, n. 579, quali provvedimenti intende adottare per realizzare in coerenza con il vincolo posto dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici un intervento restaurativo e di adeguamento funzionale per contrastare lo stato di degrado dell'edificio e la perdita definitiva di qualsiasi valore storico ed architettonico;

se, nel caso in cui neppure questa soluzione fosse percorribile, non sia preferibile prendere in considerazione la decadenza del vincolo monumentale e dare corso alla demolizione, già autorizzata nel 1989, onde consentire un diverso utilizzo dell'area così risanata. (4-07237)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso:

che la bretella di collegamento tra l'autostrada Napoli-Salerno con la Salerno-Reggio Calabria e la Salerno-Avellino continua ad essere funestata da un impressionante numero di incidenti, a volte mortali;

che tale bretella è già definita addirittura diabolica, tenuto conto della sua struttura ed in considerazione del notevole e costante flusso veicolare dal quale è interessata;

che, in particolare, le migliaia di automobilisti, i quali sono costretti a percorrerla, sono sempre più allarmati, nonché sfiduciati perché gli Enti preposti non hanno adottato alcuna idonea contro-misura;

che, in particolare, la collocazione del casello per il pagamento del pedaggio relativo alla Napoli-Salerno viene ormai ritenuto da tutti un costante pericolo, considerato che si creano di continuo lunghe file

di autoveicoli che attraversano la vicinissima ed oltremodo pericolosa « galleria del Seminario », creando un vero e propio ingorgo ad imbuto per il flusso veicolare diretto alla Tangenziale di Salerno o alla bretella di collegamento con la Salerno-Caserta e la Salerno-Avellino, con notevoli ripercussioni negative anche sullo stesso traffico cittadino a Salerno;

che, anche secondo il parere di utenti ed operatori, una delle misure che risulterebbe più efficace per evitare tali pericolosissimi ingorghi, viene ravvisata nello spostamento del casello per il pagamento del pedaggio sulla Salerno-Napoli, portandolo circa 10 chilometri più avanti tra l'uscita di Cava dei Tirreni e quella di Nocera Inferiore all'incirca all'altezza della nota stazione di servizio esistente –:

quali provvedimenti urgenti, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, i Ministri interrogati intendano adottare o sollecitare per garantire una maggiore sorveglianza sul tratto autostradale sopra indicato e per approntare tutte quelle misure di carattere tecnico idonee per ridurre l'attuale elevatissimo rischio di gravi incidenti e per evitare che tale svincolo continui a bloccare anche la circolazione cittadina a Salerno;

se i Ministri interrogati non intendano prendere in considerazione, in tempi non lunghi, l'ipotesi prospettata di spostare il casello dall'attuale ubicazione a quella proposta, liberalizzando il tratto Salerno-Cava dei Tirreni, ovvero imponendo solo per tale tratto il pagamento del pedaggio in uscita a Cava, anziché in entrata a Salerno. (4-07238)

ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

una lettera firmata da numerosi detenuti del carcere di Badu 'e Carros (Nuoro) e pubblicata dal quotidiano *La Nuova Sardegna* il giorno 7 febbraio scorso denuncia una lunga serie di abusi che sarebbero stati commessi all'interno del penitenziario sotto la reggenza del direttore supplente Pierluigi Farci, durata otto mesi e conclusa proprio di recente;

i detenuti denunciano in particolare perquisizioni continue e immotivate, condotte con metodi che ledono la dignità umana; il sequestro di semplici utensili da cucina non pericolosi; il pestaggio sistematico dei detenuti che hanno accennato anche una minima protesta; la censura e il sequestro di qualunque documento elaborato dai detenuti e tendente a far conoscere la situazione del carcere all'esterno;

nel documento dei detenuti si rivela fra l'altro che il segretario di Alleanza Nazionale, onorevole Gianfranco Fini, ha inviato una lettera di lode al direttore Farci, che ha addirittura provveduto ad esporla in bacheca, non si capisce a quale titolo;

assurde restrizioni sono state poste anche per la Messa, per gli incontri fra parenti detenuti e per i colloqui coi familiari;

il carcere di Badu 'e Carros ha strutture murarie moderne e razionali che consentono condizioni di vivibilità accettabili;

il rientro del direttore titolare sembra aver ripristinato un migliore clima interno al carcere –:

se non ritenga di dover aprire una indagine sui fatti denunciati dai detenuti e perseguire le eventuali irregolarità che venissero riscontrate. (4-07239)

VANNONI e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze in data 1° agosto 1994 è stato soppresso, fra gli altri, lo sportello di riscossione tributi ubicato nel comune di Agliana (extrambito B della provincia di Pistoia);

tale sportello rispondeva alle esigenze del bacino di utenza costituito dai comuni di Agliana e di Montale (24.000 abitanti circa);

la soppressione è stata procrastinata fino al 31 gennaio 1995 in attesa delle

decisioni di revisione degli ambiti territoriali da parte del Ministro in attuazione del DPR 43/88;

la società SOGETES, allora concessionaria per l'ambito « B » della provincia di Pistoia, avrebbe garantito alle autorità locali che in ogni caso sarebbe stato assicurato il servizio di riscossione tributi attraverso gli sportelli bancari dell'Istituto di credito di riferimento;

da indiscrezioni della stampa si è tuttavia avuto notizia che la concessione per l'intero ambito provinciale di Pistoia sarebbe stata affidata alla società GET che non ha in Agliana istituti di credito di riferimento;

la chiusura dello sportello di riscossione tributi di Agliana ha provocato grandi disagi ai cittadini-utenti specie alla fasce più deboli della popolazione di Agliana e di Montale, che, dovendosi recare nel comune di Quarrata o servirsi degli uffici postali, sono soggetti ad ulteriori penalizzanti oneri –:

quali iniziative intenda assumere affinché con il nuovo assetto delle concessioni di riscossione dei tributi in ambiti provinciali sia possibile alla società GET mantenere un proprio sportello nel comune di Agliana. (4-07240)

MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nell'anno 1985/86 è stato istituito a Torre Orsaia (SA) l'Istituto magistrale come sede staccata dell'istituto magistrale di Vallo della Lucania (SA);

l'istituto magistrale di Torre Orsaia dall'anno 1990/91 non è più sezione staccata di Vallo della Lucania, bensì è stato accorporato al Liceo classico di Sapri;

il comune di Torre Orsaia con delibera G.M. 292 del 18 dicembre 1990 ha manifestato dissenso al provvedimento di aggregazione al Liceo classico di Sapri;

il Ministero della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole per l'autonomia dell'istituto magistrale (decreto fermo alla Corte dei conti);

la popolazione scolastica dell'istituto magistrale di Torre Orsaia è di circa 300 unità (compreso anno integrativo) e la popolazione scolastica del Liceo classico è di circa 180 –:

se sia vero che è in atto un trasferimento dell'Istituto magistrale di Torre Orsaia nel comune di Sapri atto a mortificare la popolazione del comune di Torre Orsaia che si vede privata di un bene conquistato con enormi sacrifici. Tale provvedimento porterebbe a un conflitto tra « poveri » con gravi conseguenze sociali. Si fa presente che il comune di Sapri confina con la Lucania, mentre il comune di Torre Orsia è al centro dei comuni da cui proviene la popolazione scolastica;

se non sia corretto l'accorpamento del Liceo classico di Sapri al Liceo scientifico di Sapri. (4-07241)

VINCENZO BASILE, MUSSOLINI e SIMONELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la criminalità organizzata e la microcriminalità a Napoli e in molte zone della Campania è una piaga estesa e ramificata, controllata dai *clan* malavitosi, tanto che nessuna attività commerciale riesce a decollare senza il beneplacito della camorra;

di pochissimi delle centinaia di delitti che si sono avuti in Campania, si è trovato il colpevole o il mandante;

la stragrande maggioranza dei reati restano impuniti;

atti di intimidazione sono praticamente tantissimi;

il Procuratore generale della Repubblica di Napoli in una lettera inviata al Consiglio superiore della magistratura il

20 gennaio 1995 e per conoscenza alla Commissione antimafia affermava:

« La Procura è al punto di saturazione. Il numero delle indagini non è più di una goccia nell'Oceano dell'illegalità. Ci sono una forte caduta di immagine delle istituzioni e una sensazione di impotenza o addirittura di ingiustizia nelle risposte dello Stato. Salvo qualche lodevole eccezione, nei confronti delle criminalità di maggior livello si è agito pressoché costantemente su delega dell'Autorità giudiziaria piuttosto che come iniziativa autonoma della Polizia giudiziaria »;

tali dichiarazioni sono di estrema gravità in quanto provengono dal Procuratore capo di Napoli Agostino Cordova e rappresentano l'assoluta resa alla criminalità organizzata, salvo qualche sacca di resistenza;

praticamente con tali accuse il Procuratore afferma l'assoluta inefficienza della Polizia giudiziaria –:

in considerazione della gravità delle dichiarazioni espresse dal Procuratore capo e delle effettive e reali condizioni di assoluto controllo del territorio da parte della criminalità, quali urgenti misure intendano adottare per ridare credibilità alle istituzioni dello Stato ed ai cittadini di tutte quelle zone della Campania, ove il fenomeno malavitoso è diffuso, la possibilità di una crescita sociale ed economica. (4-07242)

BERTUCCI, NOVI, CIPRIANI, VINCENZO BIANCHI, MELE, NUVOLI, INNOCENZI, DI MUCCIO, CECCHI e OBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che l'intervista « In ginocchio » di Enzo Biagi al professor Romano Prodi trasmessa nella rubrica « Il fatto », rappresenta in sostanza l'avvio della campagna elettorale a favore della sinistra che i poteri forti all'interno della RAI e in particolare quella parte della *lobby* giornalistica che in essa si identifica hanno evidentemente deciso di intraprendere;

che ciò prefigura un comportamento di parte analogo a quello inaccettabile che la RAI ha tenuto durante la campagna elettorale per le elezioni del 27 marzo 1994;

che è inaccettabile il fatto che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, largamente alimentata con il canone pagato dai cittadini, assuma un atteggiamento fazioso soprattutto in un momento politico importante e delicato come l'attuale –:

come intenda agire, nell'ambito dei poteri assegnatigli dalla legge, per far rispettare nei fatti quella *par condicio* che rappresenta uno dei quattro impegni programmatici del Governo Dini. (4-07243)

RICCIO, DOMENICO ANTONIO BASILE e CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

gli organi di informazione hanno riportato con grande evidenza una Sua dichiarazione, che affermava che le elezioni regionali si sarebbero tenute nel prossimo mese di aprile ed addirittura veniva indicata la data del 23 aprile, ed anche in mancanza dell'approvazione della legge di riforma elettorale –:

se detta affermazione non contrasti con il programma di Governo, che prevede la riforma della legge elettorale tra i quattro punti irrinunciabili da affrontare e risolvere;

se ritenga legittimo lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali, che dovrebbero svolgersi in un unico contesto, prima della celebrazione dei *referendum*, ed in particolare del *referendum*, riguardante il sistema elettorale nei Comuni con più di 15.000 abitanti, in tal modo in aperto contrasto con la volontà popolare;

se, al contrario, dovesse ritenere di far svolgere in due distinti momenti le elezioni comunali e provinciali, da un lato, e quelle regionali dall'altro, non ritiene ciò

in contrasto con la politica di rigore, pure enunciata nel programma di Governo.
(4-07244)

SARTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la signora Margherita Soldavini di Lonate Pozzolo (VA) è stata collocata a riposo il 1° settembre 1988 per dimissioni dalla carica di ausiliaria di ruolo presso la scuola media statale di Lonate Pozzolo;

a tutt'oggi la sua pensione non è stata ancora definita e la signora Soldavini percepisce solo una parte della pensione (trattamento provvisorio di pensione) –:

per quali motivi, dopo sette anni, la pratica della signora Soldavini non sia stata ancora definita e di conseguenza non è ancorta stata corrisposta la corretta indennità di pensione con i dovuti arretrati.
(4-07245)

MIGNONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 6 febbraio, è morto Nicola Messuti, un giovane lavoratore di 27 anni, unico figlio maschio di una famiglia patriarcale di onesti agricoltori, proprio su quella superstrada n. 585 del Fondo Valle del Noce che, come ho previsto nella mia precedente interrogazione n. 4-06981 del 2 febbraio u. s., è diventata una strada ad alto rischio, perché vi si è riversato tutto il traffico forzosamente deviato dall'Autostrada Salerno-Reggio Calabria per la interruzione del tratto tra Lagonegro Nord e Lauria Nord;

perché questo tragico evento non abbia a ripetersi è doveroso intervenire urgentemente, e comunque prima che cominci il grosso traffico primaverile e del periodo pasquale;

ribolle di indignazione la gente di Basilicata che già conosce i numerosi morti del tratto metapontino della « Jonica » e rivendica giustamente maggiore attenzione per un sistema viario di sicura percorribilità –:

se intenda sollecitare tutti gli organi che hanno competenza in materia perché innanzitutto si completino rapidamente i lavori in programma tra Lagonegro Nord e Lauria Nord e, nell'attesa della riapertura di questo tratto autostradale, vengano studiati e adottati tutti i provvedimenti tecnici idonei a modulare e a rendere sostenibile l'afflusso veicolare per la superstrada del Fondo Valle del Noce. (4-07246)

MIGNONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nelle ultime settimane si sono lasciati morire in cella tre detenuti, già riconosciuti ammalati, proprio in quella Napoli ove poco prima un detenuto eccellente, ex Ministro della sanità, è potuto uscire dal luogo di pena per potersi meglio curare in ospedale;

tale disparità di comportamento è stata letta come indifferenza dell'Amministrazione della giustizia nei riguardi della gente comune;

il diritto alla salute è sancito dalla Costituzione per tutti i cittadini, ancorché reclusi, senza discriminazioni per censo, razza, religione;

nelle sovraffollate carceri italiane ci sono circa 2.500 malati terminali che, essendo tali, abbisognano di cure particolari, non praticabili negli istituti di pena ma solo in ambiente ospedaliero;

tra la popolazione carceraria ci sono, inoltre, moltissimi altri ammalati che, pur non essendo terminali, necessitano, tuttavia, di degenza ospedaliera;

è pur vero che in alcuni grossi stabilimenti di pena sono in continua attività centri clinici di elevata professionalità e tecnologia, ma è altrettanto vero che essi non sempre sono adeguati a soddisfare tutte le richieste, fondate e documentate, di ricoveri, oltre che particolari esigenze di diagnosi e cura;

gli ospedali civili, da parte loro – non essendo strutturati per ospitare nelle proprie corsie malati in stato di detenzione e relative scorte – cercano di evitarli per i non pochi disagi che si creano a degenti comuni e al personale medico e paramedico –:

se non ritenga di poter meglio garantire il diritto alla salute dei reclusi istituendo un maggior numero di centri clinici da riservare alla popolazione carceraria riconvertendo in ospedale penitenziari umanizzati alcuni dei tanti ospedali sottoutilizzati sparsi per tutta l'Italia. (4-07247)

SICILIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che esiste una legge che istituisce otto nuove province e tra queste quella di Crotone;

che l'Amministrazione delle poste non ha ancora preso atto della nuova provincia modificando il piano regolatore dei telefoni includendo all'interno del comprensorio provinciale tutti i comuni che ne fanno parte;

che far parte del distretto telefonico crotonese rappresenta la possibilità di utilizzare i servizi pubblici ad esso collegati: 112 per i carabinieri, 113 per la polizia e 115 per i vigili del fuoco;

che la connessione di comuni con altri distretti telefonici con i servizi pubblici di un'altra provincia fa correre il rischio di ritardo negli interventi di soccorso –:

se intenda indicare alla direzione generale competente la modifica del piano regolatore della telefonia, spostando i limiti del distretto di Crotone includendo tutto il suo territorio provinciale ed in particolare i comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli che attualmente risultano ancora collegati al distretto telefonico della provincia di Cosenza evitando così rischi di ritardo nei soccorsi ai cittadini dei suddetti comuni. (4-07248)

REALE, SARACENI, SORIERO, OLIVO, COMMISSO, DALLA CHIESA, BOVA, SITRA, DE JULIO, LOMBARDO, OLIVERIO e SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere – premesso:

che risultano abbandonati nelle stazioni di Paola, Sibari, Villa San Giovanni, Catanzaro Lido, Crotone, Palizzi, Condofuri, San Leonardo di Cutro e San Pietro a Maida diverse carrozze delle Ferrovie;

che alcune di queste presentano la presenza di rilevanti quantità di amianto;

che i rivestimenti di tale pericolosa sostanza risultavano esposti alle intemperie ed, in qualche caso, le fibre di amianto erano già sparse per le vetture ed intorno a queste;

che, in ogni caso, per i finestrini rotti e le porte sfondate i vagoni erano accessibili a tutti –:

se i ministri in indirizzo non intendano intervenire sulle FFSS per sapere quali provvedimenti siano stati assunti per garantire la salute dei cittadini, degli operai che stanno svolgendo l'opera di bonifica e del personale di Stazione nonché quali controlli per valutare il grado di inquinamento del territorio e dello smaltimento finale di tale materiale. (4-07249)

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave danno subito dagli allievi dei corsi biennali di specializzazione per insegnanti di sostegno *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 tenuti dal Cenacolo Domenicano di Solarino, della Congregazione delle suore religiose insegnanti, e dalla sezione siracusana dell'Associazione nazionale per la scuola italiana, che, a causa di ingiustificabili ritardi da parte del provveditore agli studi di Siracusa nella trasmis-

sione all'assessorato regionale alla pubblica istruzione della richiesta di autorizzazione, presentata in data 31 febbraio 1992, avevano ottenuto, in conseguenza di favorevole sentenza del TAR di Catania, la citata autorizzazione soltanto in data 5 maggio 1993, con conseguente slittamento dell'inizio dei rispettivi corsi dall'anno scolastico 1992-1993 all'anno scolastico 1993-1994;

se sia a conoscenza che a seguito del suddetto ritardo, gli incolpevoli partecipanti ai corsi non possono acquisire la certificazione del titolo, conseguito a seguito della partecipazione ai corsi, entro la data del 28 febbraio 1995, termine ultimo fissato con ordinanza ministeriale ai fini dell'inserimento nelle graduatorie per incarichi e supplenze;

se sia a conoscenza che a seguito della sopravvenuta sospensione a partire dal 1993-1994 dei corsi biennali di che trattasi decretata con ordinanza ministeriale n. 376 del 31 dicembre 1992, veniva, altresì, impedita ai partecipanti del corso la inclusione nelle graduatorie aggiuntive, come avveniva invece per prassi nelle ordinanze precedenti;

se, al fine di impedire il perpetrarsi di una manifesta e totale ingiustizia a carico degli incolpevoli partecipanti ai succitati corsi, non ritenga, pertanto, necessario disporre con apposito provvedimento ministeriale la proroga del termine di scadenza per la presentazione della documentazione necessaria ai fini dell'inserimento sia nelle graduatorie degli incarichi e supplenze che, come per gli anni precedenti, in quelle delle graduatorie aggiuntive. (4-07250)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 22 settembre 1994 il comitato di quartiere « Borgo Piave » di Alba (CN) ha presentato a questo ministero un ricorso ai sensi dell'articolo 37 del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 285 e dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 16 dicembre 1992;

nel richiamato ricorso si avanzavano esplicite riserve circa una decisione viaria del sindaco di Alba che avrebbe comportato pesanti ripercussioni sulle attività economiche di quell'area cittadina e sul traffico in città;

già in passato il sottoscritto ha presentato interrogazione a risposta scritta cui si è data risposta solo in termini interlocutori;

risulta che nel dicembre scorso il Ministero abbia obiettato agli opponenti che il ricorso non fosse proponibile perché contro un atto non ancora esecutivo;

invece, il terzo comma del richiamato articolo 37 del decreto-legge 285 prevede esplicitamente tale possibilità e che comunque, a parere dell'interrogante, l'atto formale impugnato deve intendersi la delibera n. 1121 della Giunta Comunale di Alba –:

quale atteggiamento definitivo abbia assunto il Ministero in merito al ricorso richiamato. (4-07251)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Riccio n. 4-06338 del 22 dicembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00787.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione Bielli n. 4-06991, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1995, deve intendersi cancellata dagli atti parlamentari in quanto già pubblicata con il n. 4-06979 nell'allegato B ai resoconti della medesima seduta.